

il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 19 - n. 3 Marzo 2017



**BENVENUTO
PAPA FRANCESCO!**

Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Confessioni:

Primo venerdì del mese

17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria
alla Noce
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

In questo numero

La parola è un dono...	8
Papa Francesco a Milano	5
La terza fase della Visita Pastorale "feriale"	6
Carnevale 2017	10
Tradizionale "due giorni"...	14
Liberi davvero!	15
Fioccolata in ricordo...	16
Il nuovo Presidente della Fondazione	17
Pellegrinaggio PreAdo a Torino	18
Consiglio degli Oratori	19
Mi leggi una storia?	20
La Ghita	21
Delitto al castello	22
Figli di Caino	23
Cena del Banco Madre Teresa	24
Dj Fabo: sì al rispetto...	26
Cosa sta succedendo...?	27
Il racconto del mese	28
Un Santo al mese	30
Il restauro delle tele degli apostoli	32
Anagrafe e offerte	34
Serata di beneficenza...	35
Sport e Missione	36

Telefoni

Don Costante

031 607103 - 338 7130086

Don Pietro

349 3614208

Don Alberto

031 607262

Frat. Cesare

031 606945

Santuario

031 607010

Parrocchia Cremnago

031 697431

Oratorio S. Maria Bar

031 605828

Nido "Girotondo"

031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

Scuola San Carlo Borromeo

031 609156



Sito Internet Parrocchia e Filo

www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium

www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia

parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità

lacomunita@hotmail.it

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio, 4
Tel. 031 607103

dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

Luca Boschini
Elena Brasi
Anna Calastri
Carmela Cava
Francesco Colombo
Francesco Colzani
Giovanni Colzani
Valentina Curinga
Lorena Gatti
Marco Faggian
Marta Faggian
Luca Fumagalli
Roberto Longoni
Fabiola Mauri
Luisella Negri
Isabella Procaccini
Lorenzo Ripamonti
Efrem Ropelato
Alessia Somaschini
Orietta Riva
Antonella Zorloni

"INCONTRO D'IMMAGINI"
GruppoFotografico

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela

Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva



Comunità Pastorale

Beato Carlo Gnocchi

INVERIGO



**LA PAROLA
È UN DONO.
L'ALTRO
È UN DONO.**



**Messaggio del
Santo Padre
Francesco
per la
Quaresima**

Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima è un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di Cristo sulla morte. E sempre questo tempo ci rivolge un forte invito alla conversione: il cristiano è chiamato a tornare a Dio «*con tutto il cuore*» (Gl 2,12), per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore. Gesù è l'amico fedele che non ci abbandona mai, perché, anche quando pecciamo, attende con pazienza il nostro ritorno a Lui e, con questa attesa, manifesta la sua volontà di perdono (cfr Omelia nella S. Messa, 8 gennaio 2016).

La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr Lc 16,19-31). Lasciamoci ispirare da questa pagina così significativa, che ci offre la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione.

1. L'altro è un dono

La parabola comincia presentando i due personaggi principali, ma è il povero che viene descritto in maniera più dettagliata: egli si trova in una condizione disperata e non ha la forza di risollevarsi, giace alla porta del ricco e mangia le briciole che cadono dalla sua tavola, ha piaghe in tutto il corpo e i cani vengono a leccarle (cfr vv. 20-21). Il quadro dunque è cupo, e l'uomo degradato e umiliato.

La scena risulta ancora più drammatica se si considera che il povero si chiama Lazzaro: un nome carico di promesse, che alla lettera significa «*Dio aiuta*». Perciò questo personaggio non è anonimo, ha tratti ben precisi e si presenta come un individuo a cui associare una storia personale. Mentre per il ricco egli è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano (cfr Omelia nella S. Messa, 8 gennaio 2016).

Lazzaro ci insegna che l'altro è un dono. La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita. Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto.

La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino. Ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore. La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole. Ma per poter fare questo è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell'uomo ricco.

2. Il peccato ci acceca

La parabola è impietosa nell'evidenziare le contraddizioni in cui si trova il ricco (cfr v. 19). Questo personaggio, al contrario del povero Lazzaro, non ha un nome, è qualificato solo come "ricco". La sua opulenza si manifesta negli abiti che indossa, di un lusso esagerato. La porpora infatti era molto pregiata, più dell'argento e dell'oro, e per questo era riservato alle divinità (cfr Ger 10,9) e ai re (cfr Gdc 8,26). Il bisso era un lino speciale che contribuiva a dare al portamento un carattere quasi sacro. Dunque la ricchezza di quest'uomo è eccessiva, anche perché esibita ogni giorno, in modo abitudinario: «*Ogni giorno si dava a lauti banchetti*» (v. 19). In lui si intravede drammaticamente la corruzione del peccato, che si realizza in tre momenti successivi: l'amore per il denaro, la vanità e la superbia (cfr Omelia nella S. Messa, 20 settembre 2013).

Dice l'apostolo Paolo che «*l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali*» (1 Tm 6, 10). Essa è il principale motivo della corruzione e fonte di invidie, litigi e sospetti. Il denaro può arrivare a dominarci, così da diventare un idolo tirannico (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 55). Invece di essere uno strumento al nostro servizio per compiere il bene ed esercitare la solidarietà con gli altri, il denaro può asservire noi e il mondo intero ad una logica egoistica che non lascia spazio all'amore e ostacola la pace.

La parabola ci mostra poi che la cupidigia del ricco lo rende vanitoso. La sua personalità si realizza nelle apparenze, nel far vedere agli altri ciò che lui può permettersi. Ma l'apparenza maschera il vuoto interiore. La sua vita è prigioniera dell'esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell'esistenza (cfr *ibid.*, 62). Il gradino più basso di questo degrado morale è la superbia. L'uomo ricco si veste come se fosse un re, simula il portamento di un dio, dimenticando di essere semplicemente un mortale. Per l'uomo corrotto dall'amore per le ricchezze non esiste altro che il proprio io, e per questo le persone che lo circondano non entrano nel suo sguardo. Il frutto dell'attaccamento al denaro è dunque una sorta di cecità: il ricco non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione.

Guardando questo personaggio, si comprende perché il Vangelo sia così netto nel condannare l'amore per il denaro: «*Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza*» (Mt 6,24).

3. La Parola è un dono

Il Vangelo del ricco e del povero Lazzaro ci aiuta a prepararci bene alla Pasqua che si avvicina.

La liturgia del Mercoledì delle Ceneri ci invita a vivere un'esperienza simile a quella che fa il ricco in maniera molto drammatica. Il sacerdote, imponendo le ceneri sul capo, ripete le parole: «*Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai*». Il ricco e il povero, infatti, muoiono entrambi e la parte principale della parabola si svolge nell'aldilà. I due personaggi scoprono improvvisamente che «*non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via*» (1 Tm 6,7).



Anche il nostro sguardo si apre all'aldilà, dove il ricco ha un lungo dialogo con Abramo, che chiama «padre» (Lc 16,24.27), dimostrando di far parte del popolo di Dio. Questo particolare rende la sua vita ancora più contraddittoria, perché finora non si era detto nulla della sua relazione con Dio. In effetti, nella sua vita non c'era posto per Dio, l'unico suo dio essendo lui stesso.

Solo tra i tormenti dell'aldilà il ricco riconosce Lazzaro e vorrebbe che il povero alleviasse le sue sofferenze con un po' di acqua. I gesti richiesti a Lazzaro sono simili a quelli che avrebbe potuto fare il ricco e che non ha mai compiuto. Abramo, tuttavia, gli spiega: «*Nella vita tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti*» (v. 25). Nell'aldilà si ristabilisce una certa equità e i mali della vita vengono bilanciati dal bene.

La parabola si protrae e così presenta un messaggio per tutti i cristiani. Infatti il ricco, che ha dei fratelli ancora in vita, chiede ad Abramo di mandare Lazzaro da loro per ammonirli; ma Abramo risponde: «*Hanno Mosè e i profeti; ascoltino loro*» (v. 29). E di fronte all'obiezione del ricco, aggiunge: «*Se non ascoltano Mosè e i profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti*» (v. 31). In questo modo emerge il vero problema del ricco: la radice dei suoi mali è il non prestare ascolto alla Parola di Dio; questo lo ha portato a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello.

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. Il Signore - che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto ha vinto gli inganni del Tentatore - ci indica il cammino da seguire. Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi. Incoraggio tutti i fedeli ad esprimere questo rinnovamento spirituale anche partecipando alle Campagne di Quaresima che molti organismi ecclesiali, in diverse parti del mondo, promuovono per far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana. Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

Papa Francesco



Papa Francesco a Milano, la speranza in un abbraccio

Caro direttore, pensando alla visita di papa Francesco a Milano, mi è tornata alla mente **una pagina a cui sono molto affezionato** e che i lettori del Corriere conosceranno bene; essa mi sembra descrivere il sentimento di tanti in queste settimane: un'attesa piena di curiosità.

«Al chiarore che pure andava a poco a poco crescendo, si distingueva, nella strada in fondo alla valle, gente che passava, altra che usciva dalle case, e s'avviava, tutti dalla stessa parte, verso lo sbocco, a destra del castello, tutti col vestito delle feste, e con un'alacrità straordinaria. - Che diavolo hanno costoro? (...) Il signore rimase appoggiato alla finestra, tutto intento al mobile spettacolo. Erano uomini, donne, fanciulli, a brigate, a coppie, soli; uno, raggiungendo chi gli era avanti, s'accompagnava con lui; un altro, uscendo di casa, s'univa col primo che rintoppasse; e andavano insieme, come amici a un viaggio convenuto. Gli atti indicavano manifestamente una fretta e una gioia comune. (...) Guardava, guardava; e gli cresceva in cuore una più che curiosità di saper cosa mai potesse comunicare un trasporto uguale a tanta gente diversa. Poco dopo, il bravo venne a riferire che, il giorno avanti, il cardinale Federigo Borromeo, arcivescovo di Milano, era arrivato. (...) Il signore, rimasto solo, continuò a guardar nella valle, ancor più pensieroso. - Per un uomo! Tutti premurosi, tutti allegri, per vedere un uomo! E però ognuno di costoro avrà il suo diavolo che lo tormenti. Ma nessuno, nessuno n'avrà uno come il mio; nessuno avrà passata una notte come la mia! Cos'ha quell'uomo, per render tanta gente allegra? (...) Oh se le avesse per me le parole che possono consolare! se...! Perché non vado anch'io? Perché no?... Anderò, anderò» (A. Manzoni, I promessi sposi).

Anche noi siamo presi dai nostri tormenti. Ma proprio la consapevolezza del nostro bisogno sterminato ci può rendere attenti al più piccolo segno che annunci una possibile risposta. Anche noi, come l'innominato, possiamo rimanere stupiti che sia un uomo, un singolo uomo, la chiave di volta della soluzione dei nostri tormenti.

L'arrivo del Papa a Milano è per me il riaccadere di questa possibilità. E con l'innominato dico a me stesso: «Anderò, anderò» a incontrare colui che ha parole «che possono consolare», cioè ridestare la speranza.

Mi auguro che tutti coloro che andranno a vedere il Papa possano rivivere l'esperienza dell'incontro sconvolgente descritto da Manzoni: «Appena introdotto l'innominato, Federigo gli andò incontro, con un volto premuroso e sereno, e con le braccia aperte, come a una persona desiderata. (...) L'innominato (...) alzando gli occhi in viso a quell'uomo, si sentiva sempre più penetrare da un sentimento di venerazione imperioso insieme e soave (...). Federigo (...) stese la mano a prender quella dell'innominato. "No!" gridò questo, "no! lontano, lontano da me voi: non lordate quella mano innocente e benefica.



Non sapete tutto ciò che ha fatto questa che volete stringere". "Lasciate", disse Federigo, prendendola con amorevole violenza, "lasciate ch'io stringa codesta mano che riparerà tanti torti, che spargerà tante beneficenze, che solleverà tanti afflitti, che si stenderà disarmata, pacifica, umile a tanti nemici". (...) L'innominato, sciogliendosi da quell'abbraccio, (...) esclamò: "Dio veramente grande! Dio veramente buono! io mi conosco ora, comprendo chi sono; le mie iniquità mi stanno davanti; ho ribrezzo di me stesso; eppure... ! eppure provo un refrigerio, una gioia, sì una gioia, quale non ho provata mai in tutta questa mia orribile vita!"» (A. Manzoni, I promessi sposi).

Chi non vorrebbe ricevere questo abbraccio da papa Francesco? Quell'abbraccio che abbiamo visto ripetersi per tutto l'Anno della Misericordia e che fra poco raggiungerà fisicamente anche la nostra diocesi ambrosiana, come ha sottolineato il cardinale Scola: «Incontrare il Papa di persona, anche se dentro una folla, ricevere questo dono (...) è un'esperienza che segna la vita» (11 febbraio 2017).

Mi auguro che lo stupore per la carità del Papa verso di noi ci spinga a desiderare di essere come lui, sperimentando la portata personale e pubblica della misericordia, che ci rende - ciascuno lì dov'è - mani che riparano torti, spargono beneficenze, sollevano gli afflitti e si stendono disarmate, pacifiche e umili, nell'abbraccio perfino dei nemici.

Diceva don Giussani, figlio di questa diocesi: «Ognuno di noi, raggiunto dalla grande Presenza, è chiamato ad essere ricostruttore di case distrutte. (...) Ognuno di noi è, tutti i giorni - se solo vi aderisce con sincerità -, la bontà di Gesù, la sua volontà di bene per l'uomo che vive in questi tempi tristi e oscuri», così che «nasce lo spettacolo di brani di un popolo, di società diversa, definita da un clima diverso, (...) in cui diventa possibile una stima vicendevole» (L'Osservatore Romano, 10-11 febbraio 1997). E tutti sappiamo quanto bisogno ci sia di essere raggiunti da uno sguardo pieno di stima per poter affrontare senza paura l'incessante e quotidiana sfida del vivere.

**Lettera di Julián Carrón,
Presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione,
pubblicata dal Corriere della Sera**

L'ultima fase della Visita Pastorale "feriale"

Il Vicario incontra le comunità del Decanato e consegna, a nome dell'Arcivescovo, la lettera per il passo concreto di ogni parrocchia

Martedì 21 Febbraio, nella Chiesa Parrocchiale di Vighizzolo dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, **Monsignor Mario Delpini**, Vicario Generale della Diocesi di Milano, ha incontrato le Comunità Ecclesiali del nostro Decanato **nella terza fase della Visita Pastorale Feriale** del Cardinale Arcivescovo Angelo Scola. L'incontro, segno visibile della **premura del Vescovo Angelo verso la Chiesa Ambrosiana** che è nel territorio di Cantù - Mariano, esprime l'autentica **comunità ecclesiale** tra il Pastore e il gregge dei fedeli che il Signore gli ha affidato.

Monsignor Delpini porta alle nostre Comunità, rappresentate dai Sacerdoti, dai membri dei Consigli Pastoralisti e delle Commissioni, Catechisti e Animatori, la sua benedizione, il suo saluto e il suo incoraggiamento.

La Comunità di Vighizzolo ci accoglie benevolmente nella sua ampia, bellissima Chiesa; siamo un gregge numeroso, convocato da tutte le Parrocchie e Comunità Pastorali del Decanato. La celebrazione si apre con il canto "Chiesa di Dio"; è la voce e la lode del Popolo eletto nel quale Dio si compiace di abitare: **il divino e l'umano di Dio trovano il loro culmine nella Persona di Gesù, risorto e vivente nella sua Chiesa.**

Vengono proposti al nostro ascolto, personale e comunitario, alcuni passi delle Lettere Pastorali dell'Arcivescovo: "Alla scoperta del Dio vicino", "Il campo è il mondo", "Educarsi al pensiero di Cristo" e il passo del Vangelo di Luca tratto dal capitolo 9 versetti 18-27.

L'intervento del Vicario Generale ha il **respiro ampio dell'ecclesialità: Siate benedetti nel nome del Signore!** E' il saluto che egli ci rivolge a nome dell'Arcivescovo Angelo e introduce le indicazioni **sul "passo" che le varie Comunità della Chiesa Ambrosiana hanno espresso e sono chiamate a compiere nel concreto.** La Chiesa vive oggi le sfide dei cambiamenti epocali che la interpellano, sull'uomo, sulla famiglia e sulla società. Nella gioia dello Spirito Santo che sempre ci sostiene,

sotto la guida amorevole di Papa Francesco e del nostro Arcivescovo, siamo chiamati a camminare insieme, **accogliendo con gratuità la grazia della comunione** per esprimerla nei mille rivoli della quotidianità della vita delle nostre Parrocchie e Comunità Pastorali, nei quali **far scorrere la gioia della Presenza viva di Gesù e la Luce del Suo Vangelo.**

L'Arcivescovo ha individuato tre priorità diocesane:

1) La Comunità dei discepoli del Signore vive del rapporto con il Signore.

Questa **presa di coscienza** richiede una seria revisione di tutta la nostra vita cristiana. La Comunità nasce dall'Eucaristia e vive di preghiera; è dall'Eucaristia che viene tutto e pertanto è necessario che la Messa domenicale sia preparata con cura e celebrata con fede viva. L'Eucaristia domenicale deve far nascere **gente che semina Vangelo** perché è andata a Messa! Le persone devono percepire **l'attrattiva dell'Eucaristia.**

Le nostre Comunità e noi stessi preghiamo troppo poco. E' urgente educarci a vivere di preghiera e animarla quando non può essere presente il sacerdote.

2) La Comunità dei discepoli è il contesto nel quale riconoscere che la nostra vita è una vocazione, un dono, una grazia.

Da qui l'esigenza della **pastorale giovanile** come cura particolare perché ciascun giovane possa trovare la sua vocazione. Puntare l'obiettivo: non si tratta di animare il tempo libero dei nostri ragazzi, ma l'obiettivo è che ciascuno trovi la propria vocazione.

3) La Comunità dei discepoli del Signore è presente nel contesto in cui vive come "sale della terra e lievito che fermenta la massa".

E' Gesù stesso, nel suo Vangelo, a dirci queste parole e a darci questa "consegna"; il sale ed il lievito di per sé non sono alimenti; sono il **"valore aggiunto"** che permette al cibo di divenire saporito e al pane di acquistare tutta la bontà e la fragranza **capaci di nutrire la fame di Dio di ogni uomo.**



Il sale ed il lievito evangelici sono necessari affinché **la nostra fede diventi cultura** anche per fermentare la società civile, condividendo la vita degli altri e con gli altri.

Oggi è più che mai necessario **che la fede orienti il nostro pensare e animi il nostro parlare** con la proposta della vita buona del Vangelo. E' la responsabilità dei cristiani verso la comunità in cui vivono.



Dopo l'omelia il Vicario Generale **consegna il Passo ad ogni Comunità del Decanato**. La nostra Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi lo riceve per le mani del suo Parroco don Costante, accompagnato da alcuni membri del Consiglio Pastorale.

Il Passo concreto a noi affidato è l'**impegno educativo**, urgente e non più rinviabile, in un contesto sociale educativamente labile e privo di valori cristiani.

Il mandato ricevuto è impegnativo quanto affascinante: accompagnare bambini, ragazzi e adulti ad incontrare Gesù; un **incontro affettivo** del cuore e dell'anima che fa di Lui **il senso del nostro vivere, il centro dei nostri pensieri e delle nostre relazioni**.

Siamo chiamati ad essere "**comunità educante**" nella quale nessuno si senta escluso, perché **nella fede si cresce insieme**, Pastori e fedeli, ciascuno con i propri carismi che ha ricevuto in dono, in una "**alleanza educativa**" capace di generare vita e comunione fraterna.

Accogliamo quindi senza paura l'esortazione dei nostri Pastori a "**vestire di preghiera**" i nostri giorni; preghiera personale e comunitaria che trova nell'Eucaristia domenicale la sorgente e il vertice del suo essere Chiesa Ambrosiana del Signore.

Angela Folcio

Lettera del Vicario Generale alla Comunità

Ai fedeli della Comunità Pastorale
Beato Carlo Gnocchi
INVERIGO

Carissimi,

siate benedetti nel nome del Signore! Vi porto la benedizione, il saluto, l'apprezzamento e l'incoraggiamento del Cardinale Arcivescovo che rappresento in questa fase conclusiva della Visita Pastorale.

La vostra comunità vive dentro la Chiesa Ambrosiana e nella comunione della Chiesa Cattolica, continuando nel vostro territorio la missione che il Signore risorto ha affidato ai suoi discepoli.

Nel contesto particolare di questo cambiamento d'epoca che stiamo vivendo nella gioia dello Spirito, sotto la guida di Papa Francesco, accogliendo le indicazioni del Cardinale Arcivescovo, siamo chiamati ad accogliere con gratitudine la grazia della comunione che ci raduna e ad esprimerla in una coralità sinfonica che condivide alcune priorità e si decide per un passo da compiere.

Quanto alle **priorità da condividere** è opportuno esplicitare alcuni tratti della proposta pastorale che sono irrinunciabili.



ARCIDIOCESI DI MILANO

La comunità dei discepoli del Signore vive del rapporto con il Signore. Si potrebbe dire che è *una comunità che nasce dall'Eucaristia e che vive un clima di preghiera fedele e fiduciosa*, nella persuasione che senza il Signore non possiamo fare nulla.

La priorità deve essere quindi la cura per la celebrazione della Messa domenicale: deve essere un appuntamento desiderato, preparato, celebrato con gioia e dignità: quindi è necessario che ci sia un gruppo liturgico che anima la liturgia, un'educazione al canto liturgico, una formazione dei ministranti e di tutti coloro che prestano un servizio nella celebrazione.

Deve essere favorita anche la preghiera feriale, promuovendo la partecipazione alla Messa, la preghiera della liturgia delle ore, l'adorazione Eucaristica, la preghiera del rosario, le devozioni popolari. Le pubblicazioni proposte dalla Diocesi (*La Tenda*, *la Diurna Laus* per esempio) offrono un aiuto prezioso per vivere quotidianamente la preghiera liturgica. È poi opportuno che la chiesa sia aperta, per quanto possibile. È necessario che la comunità esprima persone volontarie affidabili e convinte per tenere aperta la chiesa, per animare la preghiera della comunità anche in assenza del prete (per esempio rinnovando il gruppo dell'Apostolato della preghiera).

La comunità dei discepoli del Signore è il contesto in cui *ciascuno riconosce che la sua vita è una grazia, una vocazione, una missione*. Ogni proposta pastorale deve avere come obiettivo l'aiuto perché ciascuno trovi la sua vocazione e la viva nelle forme che lo Spirito suggerisce, quindi nella pluralità delle forme associative e dei percorsi personali. In particolare la pastorale giovanile deve essere scuola di preghiera e percorso vocazionale. La scelta dei diversi stati di vita deve essere accompagnata con sapienza e autorevolezza dagli adulti della comunità così da favorire le decisioni definitive per la vita matrimoniale o le forme di speciale consacrazione. La comunità degli adulti infatti deve pensarsi come *comunità educante*.

La comunità dei discepoli del Signore è presente nel contesto in cui vive come *il sale della terra, la luce del mondo, il lievito che fa fermentare tutta la pasta*. Nella complessità del nostro tempo coloro che condividono la mentalità e i sentimenti di Cristo hanno la responsabilità di testimoniare come la fede diventi cultura, proponga una vita buona, desiderabile per tutti, promettente per il futuro del paese e dell'Europa. Nella conversazione quotidiana, nell'uso saggio degli strumenti di comunicazione della comunità (stampa parrocchiale, buona stampa, specie *Avvenire, Il Segno*, centri culturali, sale della comunità, social, ecc.) i discepoli del Signore condividono, argomentano, approfondiscono quella visione dell'uomo e della donna, del mondo e della vita, che si ispira al Vangelo, che si lascia istruire dal magistero della Chiesa e dalla ricerca personale.

Quanto al passo da compiere individuato durante le fasi precedenti della visita pastorale, è fatto proprio dal Cardinale Arcivescovo e raccomandato in questi termini:

Il passo concreto è l'impegno educativo, con particolare attenzione alla fascia d'età 0-6 anni, all'iniziazione cristiana, alla preadolescenza e all'adolescenza. Considerando la frammentarietà delle proposte educative, degli ambiti di interesse dei ragazzi, delle istituzioni scolastiche presenti, è indispensabile avviare comunità educanti, *"portatrici di una proposta unitaria"* in modo che assieme agli adulti *"i ragazzi incontrino personalmente Gesù come centro affettivo, cioè come punto di riferimento stabile per la loro vita"*. Si deve anzitutto aver cura di stabilire rapporti di comunione tra gli operatori dell'educazione (genitori, catechisti, educatori, insegnanti, allenatori, dirigenti, vo-



lontari...), di identificare obiettivi comuni (in particolare l'attenzione alla persona) e di approfondire stima e sostegno nei confronti della scuola cattolica, da quella dell'infanzia alla paritaria primaria e secondaria. Per questo, il passo concreto volto a realizzare comunità educanti nella nostra Comunità Pastorale si articola attraverso le seguenti iniziative, animate da spirito di condivisione, di fraternità e di missionarietà: potenziare le giornate di convivenza degli incontri periodici "A piccoli passi" coi genitori dei bambini nella fascia di età 0-6 anni e dell'iniziazione cristiana; favorire il dialogo tra realtà sportiva e comunità avendo cura di alcuni gesti quali la Messa dello sportivo, incontri sulla valenza educativa dello sport, momenti conviviali...; investire nella realtà del consiglio degli oratori coinvolgendo i diversi soggetti educativi *"non solo per organizzare cosa fare con i ragazzi, ma per vivere in prima persona l'esperienza della fede e della comunione"*; proporre alcuni momenti di vacanze per famiglie (es. due giorni sulla neve, vacanze estive...); progettare insieme la "Settimana dell'Educazione" in collaborazione anche con la scuola dell'infanzia comunale e delle scuole statali primarie e secondaria.

Incarico il consiglio pastorale di riprendere e attuare le indicazioni di questa lettera e di verificarne puntualmente l'attuazione con scadenza annuale (nella prima settimana di quaresima degli anni a venire).

Accompagno il cammino di tutti con ogni benedizione e invoco ogni grazia per intercessione dei santi Ambrogio e Carlo e dei santi patroni della parrocchia/comunità pastorale.

Mario Delpini

Il Vicario generale
Mario Delpini
Milano, 21 febbraio 2017



VDF ONORANZE FUNEBRI Valsecchi

SALA DEL COMMIATO GRATUITA - TRASPORTI E PRATICHE
OVUNQUE VESTIZIONE SALME - CREMAZIONI - MONUMENTI FUNEBRI

CREMNAGO, LURAGO D'ERBA reperibilità 24 ore su 24 - www.vof.it
ROMANÒ, VILLA ROMANÒ
INVERIGO - Via Meda, 2 ☎ **031 879377**



ONORANZE FUNEBRI T & T

di TERRANEO LORELLA e TERRANEO MATTIA

Inverigo, P.zza U. Foscolo 2
Cremona, via Roma 111

Tel. 031 69.66.65
Cell. 340 875.93.43

24 ORE SU 24
...AL SERVIZIO DEL NOSTRO PAESE...
INVERIGO

M

**IMPRESA FUNEBRE
MOTTA**

SERVIZIO FUNEBRE
da **1.850,00 €**

tel. 031 761397 - 334 6563055
SERVIZIO ATTIVO 24 ORE IN QUALSIASI COMUNE



imballaggi flessibili
gerosa

Cellografica Gerosa S.p.A.
Via al Gigante, 23 - 22044 Inverigo (CO) - Italy
Tel +39 031 603111 Fax +39 031 699706
info@gerosagroup.com

Via XI Febbraio, 21 • CREMNAGO di INVERIGO (CO)
Tel. 031699538

di Ciceri Barbara
ACCONCIATURE
FANTASIA & **STILE**

da MARTEDÌ a GIOVEDÌ
08.30 • 12.30 - 14.00 • 19.30

VENERDÌ / SABATO
orario continuato 08.30 • 19.30



AZIENDA AGRICOLA
BONACINA FABRIZIO

*Allevamento Razze Pregiate da Carne
Vendita diretta al pubblico
di carni bovine - ovine - caprine e polleria nostrana*

Via Fumagalli, 52 - INVERIGO (loc. Bigoncio) Como
Tel. e Fax 031.60 87 14
Cell. 333.9073262 - 333.8646500 - 393.9828860

Renato Donghi

photographer

+39.3319858076

Ogni momento
è Unico...
Renderlo Indimenticabile
è il mio obiettivo.

 
renatodonghi@libero.it



CORTI
ASSICURAZIONI

BUSINESS & CONSULTING
www.cortiassicurazioni.com

STUDIO CORTI
ASSOCIATO

Commercialisti e Consulenti del Lavoro
www.studiocorti.com

AROSIO (Como) - Via Oberdan, 95 - Tel. +39.031.762566

RIVA

THUN KASANOVA TIM WIND

expert  Group

RIVA BENIAMINO - via Giovanni XXIII, 21 - MOLTENO (LC)

Carnevale 2017!!!



La festa all'Oratorio di Cremona



**Le mascherine
alla Scuola
dell'Infanzia
e al Nido**



Tradizionale “due giorni” delle famiglie in montagna Che bello stare insieme!

Nonostante le previsioni meteo poco favorevoli, il raffreddore della piccolina e la stanchezza della settimana lavorativa, ci siamo finalmente convinti... ed abbiamo deciso di partire! Così, per la prima volta, ci siamo uniti ad altre famiglie della comunità, per trascorrere un **week-end “insieme” in montagna**, sulla neve, a Castione della Presolana, il 4 e 5 marzo!

Partenza all'alba, colazione a Ponte Nossa, arrivo in hotel... siamo finalmente immersi nella natura “imbiancata”! Dopo aver scaricato le valige, accompagnati da una leggera pioggerellina, ci ritroviamo chi a passeggiare, chi a divertirsi con i bimbi con i bob...

Certo che la neve è proprio magica! Riesce sempre a farci tornare un po' bambini!

Pranzo comunitario, in cui apprezziamo ottimi piatti e ci apriamo con semplicità agli altri, ci conosciamo un po' di più, sorridiamo, **condividiamo esperienze**...

Fuori nevischia, ci prepariamo ad un pomeriggio rilassante trascorso, chi a giocare a carte, chi a scherzare e chiacchierare, chi a passeggiare o a dormire... ma non è finita, chi vuole può anche partecipare al grande Rischiatutto, organizzato dalle ragazze e da Dj Tommaso! Che divertimentoooo!

Finalmente ci raggiunge anche Don Costante (nonostante i tanti impegni, anche questa volta riesce ad essere con noi...) e ci riuniamo nella Messa. Dopo l'imposizione delle ceneri, mentre i bimbi giocano “rumorosamente” a nascondino nel salone a fianco, ci ritagliamo **un momento per riflettere sulla lettera del Vicario Generale...**

“La comunità dei discepoli del Signore vive del rapporto con il Signore. Si potrebbe dire che è una comunità che nasce dall'Eucaristia e che vive un clima di preghiera fedele e fiduciosa, nella persuasione che senza il Signore non possiamo fare nulla. (...)

La comunità dei discepoli è il contesto in cui ciascuno riconosce che la sua vita è una grazia, una vocazione, una missione. La comunità degli adulti deve pensarsi come comunità educante. (...)

La comunità dei discepoli del Signore è presente nel contesto in cui vive come il sale della terra, la luce del modo, il lievito che fa fermentare tutta la pasta. Nella complessità del nostro tempo coloro che condividono la mentalità e i sentimenti di Cristo hanno la responsabilità di testimoniare come la fede diventi cultura, proponga una vita



buona, desiderabile per tutti, promettente per il futuro. (...) Ci interroghiamo e confrontiamo sul **significato di essere comunità educante**, attraverso rapporti e gesti di comunione nella nostra vita quotidiana... E ci riscopriamo **più vicini, uniti da un'amicizia gratuita**...

È già ora di cena e di festeggiare il carnevale... con la nostra mascotte, una piccola e sorridente coccinella di 15 mesi... un pagliaccio, regina Elsa, una piccola indiana, Gatto Boy e tante altre piccole e grandi maschere pronte a sfidarsi in simpatici balli e giochi organizzati dalle nostre ragazze... E poi, come non ricordare il nostro divertentissimo Corsaro Rosso (grazieeee)!

Il giorno dopo, ci svegliamo con la sorpresa di una giornata senza pioggia/neve... anzi con qualche occhiata di sole! C'è ancora tempo per un'ultima camminata fino al balzo degli sposi (wow, che panorama mozzafiato!), per altre divertenti e ripidissime discese con i bob (anche senza mani!), per le ultime palle di neve, per 2 pupazzi ed anche per una veloce sciata...

Ed eccoci di nuovo a Pranzo, tutti insieme, ormai ci conosciamo di più... ancora un po' di relax... mentre i più piccoli, continuano ad inventarsi allegramente nuovi giochi... E' già ora di ripartire! Torniamo con il **cuore felice per questa gioiosa esperienza comunitaria**...

Ringraziamo ognuno di voi, piccoli e grandi, per la vostra speciale compagnia, per il tempo, l'energia, l'aiuto, l'amicizia a l'allegria che ci avete donato! **E' stato davvero bello stare insieme!**

Elena, Davide e... Giorgia



Liberi davvero!

La proposta per l'animazione del tempo di Quaresima in oratorio

Eccoci qui ad affrontare il **cammino importante della Quaresima**. Fuori un cielo azzurro, i prati con le primule... tutto, piano piano, sta tornando in vita". Se l'avvento è l'inizio dell'anno liturgico, tempo di attesa e di festa, la Quaresima è il nostro deserto nel quale faticare e prepararsi al meglio ad accogliere Colui che ci ha reso e che ci lascia **liberi davvero**.

Una quaresima tra le scelte di libertà è quella proposta ai ragazzi; libertà non significa fare sempre ciò che si vuole, come piace. «Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero» (Gv 8, 36). Sono le parole che danno il **senso alla proposta** per l'animazione del tempo di Quaresima in oratorio «Liberi davvero». Fanno eco alle parole che il Signore Gesù pronuncia nel Vangelo di questa Domenica all'inizio della Quaresima: «Non di solo pane vivrà l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4, 4).

Per renderci liberi il Signore ci dona la sua Parola. Per non essere legati alle cose materiali e alle cose del mondo e rischiare di rimanerne schiavi, Gesù ci offre il suo Vangelo!



Ai ragazzi è stato dato un **album di figurine** dove, ogni settimana, verranno a conoscenza delle parti più belle del Vangelo che percorrono la Quaresima fino alla passione, morte e resurrezione di Gesù.

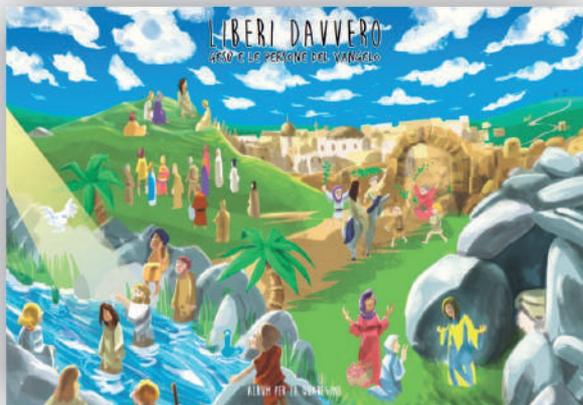
Se scegliamo il Bene... e se **scegliamo Gesù** lui ci rende liberi davvero!!

Lorena Gatti

Un Album di figurine pensato per i ragazzi degli oratori perché possano scoprire quanta libertà c'è nell'incontrare il Signore Gesù e nel dirgli il proprio «sì».

Gli incontri di Gesù nel Vangelo sono stati raccolti in questa collezione che riporta le **scene più belle del Vangelo** a partire dall'esperienza delle tentazioni di Gesù, ripercorrendo l'itinerario domenicale della Quaresima, fino ai giorni della passione, morte e risurrezione del Signore.

I ragazzi potranno completare l'album con tutte le **43 figurine** (una al giorno), compresa **quella di Pasqua** da applicare sulla copertina. **Ogni settimana di Quaresima sarà consegnato un pacchetto**. Ciascuna figurina completerà una scena del Vangelo che è disegnata ad arte sull'album, riportando il versetto corrispondente. Sarà come fare **un viaggio con Gesù** che incontra le persone, le chiama, le guarisce, le perdona e dà loro la possibilità di iniziare una vita nuova: «Liberi davvero», come suggerisce lo slogan della Quaresima in oratorio. Per ogni scena lo spazio vuoto sull'album **suggerisce una scelta di libertà** ("libero di..."), legata all'episodio del Vangelo o al personaggio. Il retro della figurina riporta: il numero, il nome del personaggio, la preghiera del giorno, i versetti del brano corrispondente alla scena, che si possono leggere prima di applicare la figurina.



Fiaccolata in ricordo del Beato Carlo Gnocchi

Era da qualche anno che, per ricordare l'anniversario della scomparsa del Beato Carlo Gnocchi, gli Alpini di Inverigo non organizzavano più la tradizionale fiaccolata come avveniva in anni precedenti. Quest'anno si è voluto cercare di **riprendere questa manifestazione partendo dalla Chiesa Parrocchiale fino al Monumento a Don Gnocchi** e abbiamo constatato che la partecipazione è stata discretamente sentita dalla popolazione del nostro Comune e da una più che soddisfacente adesione degli alpini dei Comuni limitrofi ad Inverigo (erano presenti sette gruppi oltre il nostro ed ha sfilato anche il vessillo della Sezione di Como).

La cerimonia, **iniziata con la celebrazione della Santa Messa in memoria del Beato** dove il nostro Parroco ha ben messo in risalto la sua figura ed il segno che ha lasciato in Inverigo e nei suoi abitanti che hanno voluto intitolare la Comunità pastorale Inverighese proprio al suo nome, ha poi visto la sfilata di Alpini e cittadini che, accompagnati dal corpo musicale *A. Toscanini* di Arosio, si sono diretti con una **suggestiva processione al monumento a Don Gnocchi posto all'inizio del viale che porta alla Rondana**. Qui è stata letta la Preghiera dell'Alpino e il capogruppo di Inverigo ha fatto un breve accenno all'intenzione degli Alpini di **provvedere alla pulizia ed al restauro del gruppo scultoreo** che, nel corso degli anni ha subito parecchi atti vandalici che sono tutt'ora ben visibili. Ovviamente questa operazione, essendo il monumento di proprietà comunale, andrà concordata con l'Amministrazione Comunale di Inverigo e dovrà essere sottoposta ai vari pareri della sovrintendenza alle belle arti cui il monumento è sottoposto. Sarà compito del locale gruppo Alpini farsi promotore per una **raccolta fondi volta al compimento di questa operazione** che vogliono ricordare la "Baracca" affidata da Don Carlo ai suoi "Amis" anche sotto questo aspetto.

Luca Boschini, per il Gruppo "Don Carlo Gnocchi" degli Alpini di Inverigo





Il nuovo Presidente della Fondazione

Dal 6 dicembre 2016 don Vincenzo Barbante è il nuovo Presidente della Fondazione don Gnocchi

Martedì 28 Febbraio ha fatto visita al Centro S. Maria alla Rotonda di Inverigo il **nuovo Presidente della Fondazione Don Gnocchi, Don Vincenzo Barbante**, che ha sostituito Mons. Angelo Bazzari. Sacerdote della diocesi ambrosiana dal 1989, è presidente della Fondazione Don Gnocchi dal 6 dicembre 2016. In seno alla diocesi di Milano ha ricoperto **importanti incarichi pastorali e amministrativi**: presidente della Fondazione Istituto Sacra Famiglia Onlus di Cesano Boscone (Mi), vanta una significativa esperienza in campo socio-assistenziale e nel settore delle fondazioni civili di beneficenza. È stato responsabile dell'Ufficio Amministrativo della diocesi di Milano, membro del Collegio dei Revisori dell'Istituto Diocesano del Sostentamento del Clero di Milano, responsabile del controllo e coordinamento degli enti socio-assistenziali operanti nella diocesi di Milano, delegato per l'edilizia di culto della diocesi ambrosiana e della regione ecclesiastica lombarda, nonché membro del comitato per l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana.

In questa occasione, oltre che il **personale della Rotonda**, ha voluto incontrare anche **Don Costante** che regge la Comunità Pastorale dedicata al Beato e i **gruppi di volontari** che si dedicano durante l'anno a contribuire tanto alle iniziative proposte dalla Fondazione a Inverigo quanto a mantenere in ordine tutto il complesso: gli Alpini e il gruppo che fa capo alle "Contrade". L'incontro, cordiale e informale insieme ai vari responsabili del buon funzionamento della struttura, è servito a Don Barbante per la conoscenza iniziale del personale che vi lavora e di chi, in ricordo dell'invito di Don Carlo "Amis, ve racumandi la mia baracca", porta un contributo al proseguimento dell'opera iniziata dal Beato. Don Vincenzo ha voluto **ricordare l'opera di Don Carlo Gnocchi accomunandola a quella di altri due grandi sacerdoti diocesani** proclamati beati nel 2006, **Don Luigi Monza** e **Don Luigi Biraghi**, che con il loro operato si dedicarono all'educazione spirituale della gioventù lombarda, tanto sana quanto bisognosa di assistenza materiale lasciando istituzioni che tutt'ora operano in questo campo.



Il nuovo Direttore, nei suoi discorsi, è sembrato voler dare più importanza alla persone ospiti dei vari centri **ponendo l'accento sul fatto che non basta solo curarli e assisterli fisicamente ma che devono essere seguiti fornendo adeguata assistenza spirituale e psicologica tanto a loro quanto alle famiglie** che spesso si trovano impreparate nel ritrovarsi familiari con grossi problemi psicofisici.

L'impressione che si è avuta è quella di un rinnovamento anche in quest'opera qui a Inverigo che, come ha ben sottolineato, rimane pur sempre, anche se con grossi problemi logistici, **la prima casa di Don Gnocchi che qui volle iniziare il suo apostolato educativo.**

Luca Boschini

Pellegrinaggio PreAdo a Torino

Il 18 e 19 febbraio, noi e i ragazzi del nostro decanato, **siamo andati a Torino per approfondire la conoscenza di S. Cottolengo e di S. Giovanni Bosco.**

Il primo giorno ci siamo diretti al Cottolengo, dove una suora di clausura ci ha mostrato un video nel quale abbiamo potuto scoprire una realtà a noi "nascosta". Due signori, Angela (sorda, muta e cieca) e Vito (nato senza arti), sono stati per noi un **esempio molto significativo**. Abbiamo visto il clima di pace e bontà padrone del luogo. Poi abbiamo raggiunto la via in cui si trovavano i vari padiglioni. Ci siamo diretti nella cappella, nella quale c'erano delle suore in preghiera.

Abbiamo poi raggiunto Valdocco, la sede del del primo oratorio di Don Bosco, dove siamo stati accolti per la notte. Qui si è dato il via ad una **caccia al tesoro per le vie di Torino**. Dovevamo cercare per la città i monumenti più significativi e scattare dei selfie. È stato entusiasmante! Ma il meglio doveva ancora arrivare.

Dopo una ricca cena, ci siamo ritrovati in un salone e abbiamo **giocato tutta la sera, divertendoci insieme ai ragazzi delle altre parrocchie**.

In seguito siamo andati a dormire, stanchi ma felici.

Non è stato però un lungo riposo: la sveglia era alle sette per poi fare colazione un'ora dopo.



La mattina, con l'aiuto di una guida, abbiamo **visitato i luoghi in cui visse don Bosco e conosciuto meglio la sua storia**.

Dopo una riflessione a gruppi, abbiamo partecipato alla Santa messa e, a malincuore, abbiamo preso il treno.

Questa gita è stata **molto bella e significativa**. Infatti oltre che conoscere due santi, ci siamo divertiti un sacco tra amici, facendo nuove conoscenze e approfondendo quelle vecchie. Certamente non dimenticheremo questa esperienza e, fosse per noi, la rifaremmo anche subito!!!

Alessia e Marta



Consiglio degli Oratori

Lunedì 27 febbraio, presso l'oratorio di Santa Maria, si è riunito il Consiglio degli Oratori per la quinta volta in questo anno oratoriano.

Seguendo le direttive e le indicazioni ricevute dalla diocesi, da ormai un anno **la nostra comunità pastorale si è messa in cammino per la realizzazione di questo organismo** e per renderlo sempre più una realtà vicina a quella auspicata: *"In buona approssimazione, potremmo dire che il Consiglio degli oratori è un organismo di comunione che presiede alla cura pastorale, attraverso l'attenzione alla regia educativa. Il suo primo compito è quello di elaborare, attuare e verificare il progetto educativo dell'oratorio."* (don Samuele Marelli)

Per far fronte a questo impegno, nel corso dell'ultima riunione del consiglio, anche alla luce della lettera scritta dal Vicario Generale al termine della visita pastorale nella nostra comunità, si è discusso sul **significato e sulla necessità di educare in un'ottica progettuale**. Possiamo averlo o non averlo esplicitato, ma ogni azione e proposta educa, il problema è **capire dove portano le nostre azioni e magari decidere prima di compierle quale direzione vogliamo dare**. Facciamo tante cose e molte non le facciamo, forse non ci pensiamo, forse diamo per scontato che vadano bene, forse non pensiamo neanche a come esse ci possono aiutare a raggiungere i nostri obiettivi. È quindi necessario chiedersi: **dove vogliamo andare, quali sono i nostri obiettivi?** Chi sono

le persone alle quali ci rivolgiamo? Quali passi possiamo compiere come comunità educante e quali proporre ai più piccoli? La nostra comunità non ha esplicitato un progetto educativo, ma ci chiediamo: dove stiamo andando con l'attuale proposta pastorale?

Il CdO, avendo il compito di elaborare una visione d'insieme di tutto ciò che si vive in oratorio e per questo promuove lo stile educativo in ordine all'evangelizzazione e vigilando sull'operato di tutti i gruppi, ha lavorato e continuerà a lavorare affinché tutti gli sforzi che la comunità compie aderiscano ad un progettualità educativa fondata sulla consapevolezza della situazione delle persone che si accompagnano unitamente alla chiarezza degli obiettivi. **Per progettare bene è necessario anzitutto definire il punto di partenza e nel contempo stabilire una meta**. Solo allora sarà possibile determinare degli step intermedi e degli strumenti. Una buona progettazione chiede sempre un respiro comunitario; è decisivo **progettare insieme** così che la comunità educante si assuma la titolarità e la responsabilità di questo pensare insieme, per il bene di tutti.

Per tenere fede all'impegno preso, affrontando anche quelli che saranno i prossimi impegni educativi ed i problemi ad essi connessi, il Consiglio degli Oratori si **riunirà presso l'oratorio di Romanò il 2 Aprile 2017**.

Marco Faggian

**Gli Amici di Gianluca
hanno il piacere di invitarVi**

Sabato 18 marzo
**Serata in ricordo
di Gianluca**



ORE 19.00
Santa Messa
in Santuario

ORE 20.00
Cena in palestra
(15 euro a persona)

**L'intero ricavato della serata sarà devoluto
in beneficenza al Centro Tumori di Milano
e all'Associazione Tullio Cairoli di Como**

**Iscrizioni presso il bar dell'oratorio
Santa Maria di Inverigo (tel. 031 605828)**

I Fiabatori presentano
Domenica 9 Aprile ore 16:30
**Il Bella Bestia
Show**



Auditorium Piccolo Teatro Santa Maria
Ingresso libero



“Mi leggi una storia? Però piano perché devo immaginare”

Progetto biblioteca “Un libro per crescere” della Scuola dell’Infanzia Mons. Pozzoli di Inverigo

Lo scorso 30 gennaio, presso la Scuola dell’Infanzia “Mons. Pozzoli”, è stato inaugurato il **nuovo spazio biblioteca**. Il progetto “Un libro per crescere” nasce dalla volontà della scuola di diffondere tra le famiglie e i loro bambini una maggiore consapevolezza della **valenza educativa e pedagogica insita nella lettura dei libri** e del momento in cui essa stessa prende vita.

Un libro, tra le mani di un bambino, può diventare uno strumento utile e allettante, capace di introdurlo nel mondo simbolico racchiuso tra le sue pagine, un mondo fatto di emozioni, gioie, paure, fantasie, affetti, eventi, scoperte, come in fondo è l’universo stesso del bambino; nei primi anni di vita: ciò è possibile soprattutto **attraverso la relazione con l’adulto che lo propone**. Un adulto che legge ad alta voce a un bambino compie un atto d’amore, gli dedica un tempo e uno spazio speciali, se ne prende cura e ciò ha risvolti importanti per lo sviluppo della personalità del piccolo sul piano relazionale, emotivo, cognitivo, linguistico, sociale e culturale.

L’allestimento della biblioteca è stato possibile **grazie al ricavato devoluto alla scuola in occasione dello spettacolo dei “Fiabatori”, di feste ed eventi, oltre che al generoso contributo del sig. Galli, che ha donato l’arredamento**.

Alla presenza di Don Costante, dei Signori Galli e di tutta la scuola abbiamo dato il via all’attività.

Lo spazio biblioteca è a disposizione **sia delle insegnanti** come strumento di supporto alla progettazione educativa e didattica **sia delle famiglie**. La proposta di coinvolgere i genitori ha lo scopo di diffondere una maggiore consapevolezza nella scelta dei testi per i piccoli e favorire l’interazione scuola-famiglie attraverso la condivisione degli obiettivi educativi e la sensibilizzazione di piccoli e adulti all’utilizzo e alla cura di oggetti comuni.



L’esperienza è stata **accolta con molto entusiasmo sia dai bambini che dalle loro famiglie** le quali, a rotazione, hanno la possibilità di prendere in prestito dei libri da portare a casa.

Valentina Curinga



La Ghita (Presi per il naso)

Domenica 12 febbraio secondo appuntamento della stagione teatrale per bambini

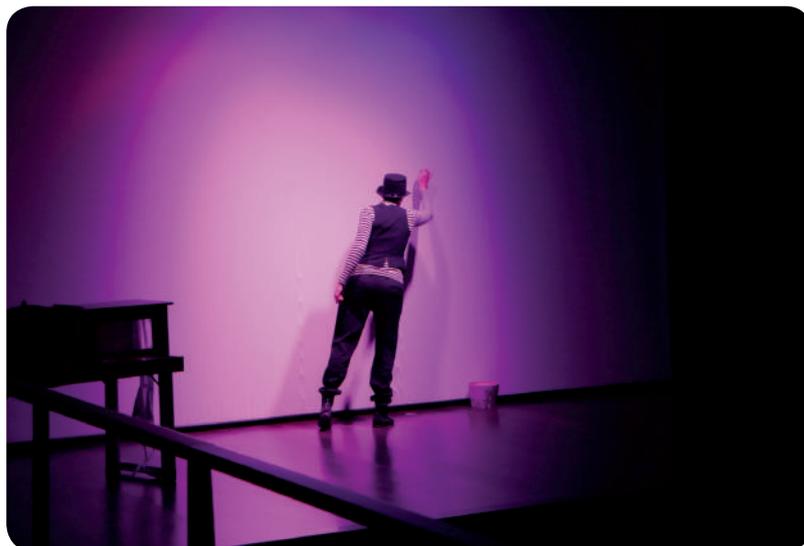
Il secondo appuntamento della mini-stagione di teatro per bambini ha riempito l'Auditorium Piccolo Teatro Santa Maria di profumi, sapori, illustrazioni dal vivo e teatro d'attore.

Marta Galli e Rossana Maggi di ArteVOX Teatro ci hanno raccontato di Ghita, una simpatica cuoca golosona alle prese con un burbero padrone, Borbotten. Accompagnata da una colonna sonora che cita film d'autore e dai meravigliosi disegni proiettati in scena, Ghita ha cucinato davvero per offrire ai suoi piccoli ospiti le sue delizie.

La stagione, iniziata con un grande classico come *I tre porcellini*, ha preso con questo spettacolo **una piega completamente diversa**, facendoci assaporare (nel vero senso del termine!) un linguaggio teatrale innovativo. **La Ghita non fa mai uso della parola in senso significativo, ma solo di versi, suoni onomatopeici e di una lingua inventata** che i bambini hanno imparato a comprendere nel corso dello spettacolo.

Ora siamo tutti pronti per l'ultimo appuntamento di domenica 12 marzo con *Cenerentola Folk*, uno spettacolo di teatro canzone che ci racconterà la storia di Cenerentola dal punto di vista dei sarti che le confezioneranno il vestito per andare al ballo...

Isabella Procaccini





Delitto al castello

Il nuovo spettacolo della compagnia New Caffelatte in auditorium

Dopo le divertenti commedie degli anni passati la compagnia New Caffelatte torna con un **brillante spettacolo** che ha fatto ridere l'intero teatro. Questa volta i nostri giovani ma abili attori hanno portato in scena *"Delitto al castello"* di Aldo Cirri. Le vicende rappresentate narrano di un **delitto avvenuto nella piovosa Scozia**: il conte Mcbrambille viene misteriosamente ucciso nella sua ricca dimora. Da qui partono le indagini del commissario e del suo muto assistente. Tra i sospettati vi sono l'avvenente moglie del conte e il suo amante, nonché medico del paese, la figlia della vittima e il suo fidanzato, l'amministratrice con un piccolo problema con il whisky delle tenute Mcbrambille e, come in ogni delitto che si rispetti, l'immancabile maggiordomo. Dopo tragicomiche indagini e varie peripezie il mistero del castello verrà risolto, stupendo gli spettatori con un **colpo di scena finale e un epilogo tutto da ridere**.

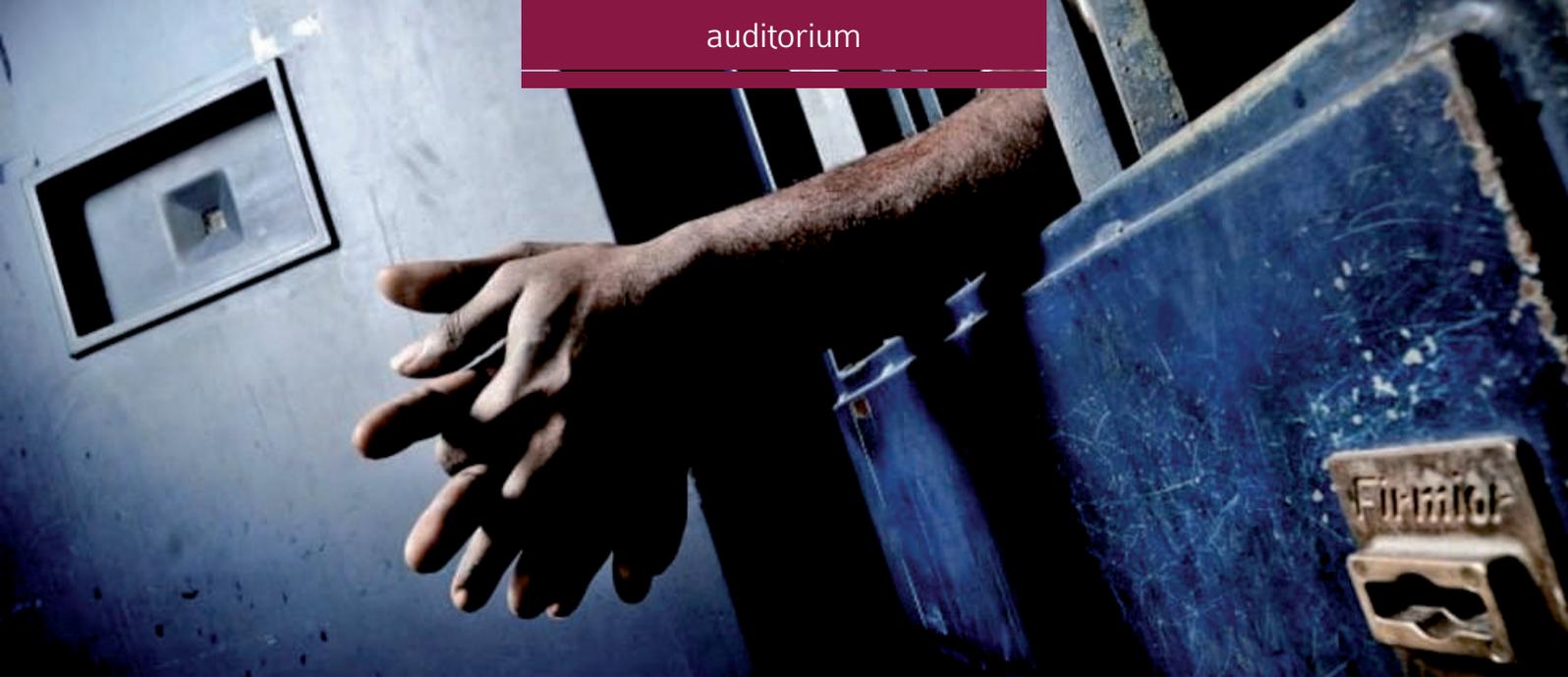
Le scenografie curate nei minimi dettagli, frutto del lavoro degli stessi attori, i costumi e l'evidente lavoro di regia contribuiscono all'**ottima riuscita della commedia**, che si è svolta nel teatro dell'oratorio sotto gli occhi di un divertito ed eterogeneo pubblico. Ma, anche questa volta, è la **passione e l'impegno dei giovani e talentuosi attori** la chiave del successo di questa compagnia costituita dai ragazzi dell'oratorio.

E' proprio nello **spirito della comunità e della condivisione che trova le sue radici questa compagnia**: la proposta teatrale oratoriana ha, infatti, permesso a questi ragazzi di esprimere il proprio talento all'interno di un gruppo al fine di promuovere un'attività culturale alla comunità.

Aspettiamo la prossima rappresentazione, come pensiamo il resto degli spettatori, e ci **congratuliamo con i ragazzi della New Caffelatte** per l'allegria che riescono a trasmettere con i loro spettacoli.

Anna e Lorenzo





Figli di Caino: la speranza è più forte dell'Inferno

In auditorium Santa Maria la proiezione del film di Carolina Merati

Figli di Caino è un documentario che scortecchia il cuore, che ti lascia nudo, inerme davanti al grande mistero della vita. È un film intelligente, che abbatte i pregiudizi per avventurarsi alla **ricerca di quell'ultimo scampolo di bene che dimora nell'anima dell'uomo, di qualunque uomo.**

Lo spettatore si trova senza preavviso catapultato tra le mura della **casa circondariale del Bassone di Como.** La telecamera varca i cancelli, i punti di controllo, si insinua nei corridoi e nelle celle. Uomini passeggiano, sguardando a terra, come fantasmi senza nome. Poco alla volta, però, qualcosa accade, **imprevisto come il più straordinario dei miracoli.** I primi piani si alternano rapidamente, le figure acquistano una fisionomia. Le ombre diventano volto, occhi e cuore. E quando le parole iniziano a fluire dalle loro bocche - imbarazzate all'inizio, sicure poi - quando la loro storia di sconfitta e attesa assume la forma di una lotta contro se stessi, contro i propri sbagli, contro i propri limiti, ecco che il carcere scompare, i muri crollano, e chi sta guardando il film si accorge di stare ammirando, in verità, uno specchio, nient'altro che se stesso. Siamo tutti colpevoli, ma **fortunatamente la colpa non è l'ultima parola sulla nostra vita.**

Figli di Caino non è semplicemente un documentario sui padri in carcere. Non è un documentario sulla miseria né sul dramma che quotidianamente vivono tante famiglie lacerate. È tutt'altro. È una pellicola che parla di legami ancora possibili, di come, nonostante tutto, anche nel più profondo dell'Inferno ci sia **sempre spazio per una speranza,** per una consapevolezza capace di rimettere tutto in gioco, di favorire il ritrovamento di quella gioia di vivere che sembrava perduta. È, in altre parole, **un film sulla misericordia** e su come questa, alimentata dalle amicizie che si creano anche nella sfortuna della carcerazione, possa guardare una volontà tesa al riscatto.

È l'impresa eroica di una compagnia, ora pronta ad affrontare un nuovo e più felice cammino.

Girato dalla giovane **Carolina Merati,** al suo primo lungometraggio, Figli di Caino purtroppo non ha goduto di una vera e propria distribuzione nelle sale cinematografiche, ma sta comunque raccogliendo un generale consenso di pubblico grazie al passaparola. La regia, scarna, essenziale, riesce nell'intento di restituire allo spettatore un'**immagine vera dell'essere umano,** della sua miseria e della sua grandezza, senza falsi pietismi o moralismi d'accatto.



La prova la si ha avuta il 28 febbraio, quando l'Auditorium di Inverigo ha avuto la fortuna di ospitare Carolina Merati. Dopo la proiezione del film e del divertentissimo backstage, la regista ha dato il la a un **appassionante dialogo con i numerosi spettatori presenti,** colpiti e a tratti commossi da un documentario che non può lasciare indifferenti.

Si sente sulla pelle, infatti, la sensazione che qualcosa in noi è mutato, che anche noi, al pari di quei padri del Bassone, siamo diventati un po' più veri, un po' più uomini. È quello che la stessa regista ha definito "una rivoluzione dello sguardo" ed è il **dono più bello e prezioso** che un film possa lasciare: la testimonianza, cioè, che davvero **la pietra di scarto può diventare qualcosa di migliore, addirittura pietra d'angolo.**

Luca Fumagalli

Cena del Banco Madre Teresa

Passo a prendere i miei invitati, Dina e Caterina, scendono puntuali e già la serata inizia bene. Si sono fatte belle, Cate sfoggia un tacco di 14 centimetri e mi spiega come ha truccato la madre. Lei non ha le solite occhiaie ma **non nasconde di essere preoccupata**, mancano i soldi per la spesa di ogni giorno ed io penso alla loro cucina nuova e alla mia cucina vecchia. Siamo proprio diverse, ma questa sera sono contenta perché Caterina ha un'occasione per le sue belle scarpe e perché, mi dice, ha imparato a camminare sui tacchi.

Arriviamo al **Santuario Santa Maria di Inverigo per la Messa**, mi siedo vicino ad una famiglia di colore, lui elegante con una lunga veste chiara, lei con un meraviglioso turbante colorato ed acconciato alla perfezione, la loro bimba tra le braccia di Cristina, se la coccola per tutto il tempo, segno di una vera familiarità. Sull'altare la piccola Maria serve la Messa compunta, occhi bassi e attenti a tutto quello che succede. Messa assorta con grida di bambini, si fa sentire anche Isabella, se non ci fosse tra papà Davide e mamma Evelina ne sentiremmo la mancanza.

Io mi guardo in giro, ecco quello c'è, un volto, un altro volto, preghiamo per Marco ed Agnese, due amici che ci hanno lasciato così improvvisamente che ancora li cerco tra gli altri. Non è distrazione la mia, **sono venuta per un invito, sono venuta per dire di sì a queste facce** e comunque la voce decisa ed un po' rude di don Giuseppe chiama tutti gli occhi all'altare, a chi ci convoca e chiede il nostro sì.

Entra Alice a Messa iniziata con Sofia tra le braccia, veloce la passa al marito e prende il suo posto sull'altare, dirige i canti, minuta nel fisico eppur così sicura nel gesto. Lello e Davide suonano, Matteo e Maria cantano, la somma dei loro figli fa due squadre di calcio oppure un coro di voci bianche. Sono sempre disponibili per far bello il canto ed io ancora mi meraviglio. La voce calda ed gli occhi buoni di Matteo mi fanno pensare alla sua mamma Maria, lei il Banco lo faceva quando ancora non l'avevano inventato e la mia generazione con lei ha imparato la carità.

Un popolo come ci ha detto Martino una mattina al Banco, i volontari chiamati ad un incontro per condividere la preoccupazione di un magazzino non proprio florido, e poi la proposta: comunque la cena la facciamo, i soldi li cerchiamo, **non sarà una cena dimessa in una povera sala**.

Entriamo in sala, **tavoli perfetti**, con centrotavola e soprattutto le tovaglette stampate con il menù: passatina di ceci con coda di gambero, risotto allo zafferano con polvere di liquirizia, kofta kebab, bicchierino di panna cotta e prosecco di Valdobbiadene.

Prendere posto non è indolore, lasciami un posto, scivola in giù, fatti più in là, ma insomma vi abbiamo tenuto i posti al tavolo in fondo e voi siete qui! Tieni un posto per mio marito e dov'è tua moglie? Ogni gruppo si tiene unito, son famiglie strane e molto allargate, neppure tutte dello stesso colore e della stessa religione: per questo han pensato al kebab. Caterina ne è entusiasta e poi ne mangerà un boccone, è una ragazza che si scalda e si raffredda in un minuto e poi a Meda lo fanno più buono! Ma noi siamo a Inverigo.

Elisa e il signor Maucci sono con Antonio, sono contenta di stringergli la mano, un legame in più con una collega insegnante di cui non potrei fare a meno. Iniziano la cena con un brindisi tra loro tre: son quasi tre generazioni, non è proprio scontato cosa li tenga insieme. Con Elisa, Maddalena ed altri abbiamo scritto una lettera ai colleghi per proporre di entrare a far parte delle famiglie solidali e dare una mano al banco, risposte piuttosto tiepide ma proprio questa sera scopro che Silvia ci sta, **una che dice di sì è ciò che vale**.

Questi sono i miei legami ma in questa sala ci sono **mille fili che legano gli uni agli altri**, ci sono tante storie e ce le raccontiamo spesso, proprio come ci raccontiamo di noi, dei figli, del lavoro, del mare e della montagna.

Un po' di numeri: siamo in 301 a tavola, 52 bambini + 96 adulti assistiti + 153 volontari, tutti seduti e serviti da 20 camerieri, giovani studenti ed universitari, qualche neo-laureato non vuol lasciare una serata così bella e faticosa.



In cucina 10 cuochi amici e colleghi dell'Agenzia grafica e pubblicitaria di Giacomo Frigerio. Questo nome non mi è nuovo, sono stata sua insegnante alla scuola media, un vero enfant terrible, e oggi dirigente di un' Agenzia di successo, dà lavoro a tanta bella gente, ne porta 10 a cucinare per noi, alla faccia di tanti insegnanti dal lamento quotidiano! 10 sono gli organizzatori al lavoro da due mesi, nel senso di dopolavoro, e 3 i componenti della band.

Dopo cena **arriva Nando Sanvito**, giornalista sportivo, e ci racconta storie di sport, storie particolari, dove tutto va dove nessuno mai avrebbe pensato, **dove tutto fa pensare che c'è un destino misterioso**, pochi lo vedono e pochi lo cercano ma qualcuno lo raccoglie e lo racconta. Mi ritrovo a pensare alle ore di epica nella mia classe, al silenzio che si crea, a come le storie degli dei e degli eroi greci si fissano nella memoria e non l'abbandonano più.

Anche le storie di Nando sono epiche, un po' meno silenzioso l'ascolto perché i 52 bambini continuano a correre tra i nostri piedi e nessuno si lamenta.

Olimpiadi di Sidney 2000: gara di nuoto di Eric Mousambani della Guinea equatoriale, unico in gara nella sua batteria, non sa nuotare, sta a galla a fatica eppure viene ripreso ed intervistato da tutte le televisioni. Una notorietà fuori da ogni previsione.

Pechino 2008, per la seconda volta Matthew Emmons, tiro con la carabina, perde all'ultimo colpo una medaglia sicura. Sfortuna sfacciata? Proprio dopo la sconfitta viene intervistato da una giornalista che diventerà la sua bellissima moglie, e gli darà un figlio, è solo sfortuna?

La storia di Carmen che perde la casa e trova aiuto nella squadra del Rayo Vallecano e dello Zambia che vince

la coppa d'Africa nel 2012 al diciottesimo calcio di rigore.

Per lo Zambia si chiude un cerchio: la finale si giocava a Libreville, in Gabon, da dove nel 1993 era decollato un aereo che si sarebbe poi inabissato nell'Oceano Atlantico. L'aereo aveva a bordo la gran parte dei giocatori della nazionale di calcio dello Zambia, che stavano andando a giocare una partita in Senegal. Più volte prima dei calci di rigore e dopo la vittoria i giocatori dello Zambia si sono messi a pregare anche in memoria dei loro ex compagni. Il difensore dello Zambia Musonda, uno dei giocatori più esperti e importanti della squadra, si è infortunato ed è stato costretto a uscire dopo pochissimi minuti dall'inizio della partita. L'allenatore Herve Renard, francese, a fine gara lo ha portato in braccio a festeggiare con i suoi compagni.

E le nostre storie non hanno un sapore un po' epico? Proprio le nostre, di 301 invitati e 30 fra cuochi e camerieri, qualcuno può accontentarsi di dire etniche ma io dico epiche perché misteriose, qualcuno è anche un po' noioso, qualcuno brioso e divertente, qualcuno silenzioso, qualcuno non ha gradito la liquirizia sul risotto, pochi hanno mangiato tutto il kebab eppure non hanno avuto alcuna notorietà, qualcuno non ha giocato ed è andato via prima ma nessuno è solo questo.

Serata epica perché, pur essendo poveri, abbiamo mangiato in 300, abbiamo messo in cassa 1.000 euro, già impegnati in acquisto di beni alimentari per i prossimi pacchi, abbiamo diviso gli avanzi, persino l'acqua minerale è andata a ruba. **Forse c'è qualcuno da ringraziare di tutta questa abbondanza.**

Grazie alla Fondazione Costruiamo il Futuro per aver contribuito alla realizzazione di questa festa.

Un'amica del Banco Madre Teresa

GALLI

UFFICIO

Mobili per Ufficio



Via Aldo Moro, 2
23861 Cesana Brianza (LC)
Tel. 031.658799
Fax. 031.658241
info@galliufficio.com

GRUPPO BANCARIO

**Credito
Valtellinese**



Poliform | Varenna

Dj Fabo: sì al rispetto, no alle strumentalizzazioni

Una vicenda che chiama tutti a interrogarsi sul significato autentico del “prendersi cura”, che affonda le sue radici nel senso cristiano della speranza.

La vicenda triste di Dj Fabo invita a riflettere su una questione radicale che riguarda tutti.

Su tutta la vicenda ci deve essere **profondo rispetto**. Giustamente è stato detto che quando una persona decide di non vivere più **siamo tutti, in un certo senso, sconfitti**. Dunque, compassione e vicinanza nella preghiera per lui, per i suoi familiari, e per chi gli ha voluto bene. Il cappellano della Fondazione che assisteva a domicilio Dj Fabo - intervistato da Avvenire - ci ha raccontato di una situazione di grande tribolazione. La madre stessa, prima del suicidio assistito, *«ha chiesto di celebrare una Messa per lui dopo la morte, e che avvenga nella chiesa in cui è stato battezzato. E Fabo ha acconsentito»*. Il cuore dell'uomo è davvero un abisso di mistero.

Ciò che, invece, mette profondamente a disagio è la **strumentalizzazione di un tale dramma umano** per diffondere sostanzialmente una cultura di morte. Il desiderio di “farla finita” in situazioni psichiche e fisiche così compromesse è innanzitutto esigenza radicale di senso, **è domanda di significato del vivere**.

Questo è il rischio più grande del nostro tempo: è la **perdita del senso e del gusto del vivere**. Si dovrà giustamente continuare a discutere in modo adeguato, senza indebite pressioni emotive, sul testamento biologico e sul fine vita, approfondendo quella sapiente **via media** che rifiuta sia l'accanimento terapeutico, sia l'eutanasia. Si tratta di assecondare la realtà accompagnando la persona in una appropriata relazione di cura nel suo percorso di vita. Occorre dilatare in modo adeguato l'arte terapeutica, anche quando l'atto clinico dovesse risultare sempre meno significativo.

L'arte terapeutica è fatta di competenza e di vicinanza, è **relazione di cura, perché ci si “prende cura” dell'altro, come atto costante d'amore**, anche quando vengono meno le “cure”. La relazione di cura non risparmia certo il dramma di una condizione di disabilità gravissima, ma **permette di viverla in tutta dignità**.

Infine, di fronte ad un evento come la morte del Dj Fabo è impossibile non arrivare alle questioni ultimative, al tema

del **senso della sofferenza e della speranza**. È vero che la fede cristiana non ha e non vuole dare una risposta concettuale al tema del dolore. Tuttavia afferma radicalmente **il senso, la direzione e il significato che ogni vita umana possiede per il fatto stesso di esistere**.

Ciascuno è “in relazione” e posto dentro il misterioso **disegno buono** del Padre. **Esistere è essere voluti**. Il nostro è **un Dio che si è sporcato le mani con la sofferenza, l'angoscia e la morte**.

La risposta non sta in parole di spiegazione, ma in una **presenza che ama, fino alla fine. La morte non è liberazione dal corpo**, come si ripete spesso in questi giorni. Gesù dona il suo corpo per amore (Eucaristia). Il suo corpo risorto **porta le piaghe della passione, diventate ora segni di vittoria**. Questa grande speranza anima, anche inconsapevolmente, cuori e mani a prendersi cura del corpo dell'altro, anche quello gravemente malato, **riconosciuto come dono e compito**, come luogo dell'incontro tra persone che non smettono di amare.

di Paolo MARTINELLI
Vescovo ausiliare di Milano

Una preghiera per dj Fabo

Venerdì 10 marzo si terrà un **momento di preghiera per dj Fabo**, presieduto da don Antonio Suighi. “Don Antonio ha accolto il **desiderio della madre di Fabo di pregare per suo figlio morto** - sottolinea **don Davide Milani**, responsabile dall'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Milano -. Quello di venerdì sera sarà un momento di preghiera, **non un funerale. Il giudizio della Chiesa sull'eutanasia e sul fine vita non cambia**. Con questo gesto spirituale la comunità cristiana dice la propria **vicinanza** a questa madre e a tutti coloro che - senza strumentalizzazioni - hanno amato Fabo”.

Cosa sta succedendo intorno a noi?

Leggio i giornali e resto confusa, guardo la televisione e resto scioccata, mi guardo intorno e **"ho paura"**. Una paura indefinita e per questo più angosciante e apparentemente senza una vera ragione.

Forse perché **è finito il tempo delle certezze**, del bene e del male. Oggi vale il principio del tutto e del contrario di tutto. Si accettano cose che un tempo erano considerate sbagliate, in nome di una "misericordia fai da te".

Assisto sgomenta a spettacoli poco edificanti e mi domando **che impatto possono avere su bambini e adolescenti**, sul loro futuro di uomini e donne che dovranno affrontare la vita senza principi morali, sostituiti da una così detta "libertà" di scegliere il proprio destino senza essere preparati a farlo, senza punti di riferimento, **senza una logica se non quella delle mode del momento**.

Ci si abitua a tutto, ai ragazzini violati e a quelli che fermano gli spinelli, a quelli che cercano lo sballo ai rave parties e a quelli che si nascondono dietro a tatuaggi e piercing, e quando una madre coraggiosa urla il suo dolore per **un figlio morto di overdose**, allora, e solo allora, qualche dubbio ci viene. Ma è sempre troppo tardi anche **se a volte gli salvi la vita, ma non gli curi l'anima**.

Sono anni ormai che, dalle pagine di questo mensile, denunciamo, spesso inascoltati, i pericoli della teoria gender, propugnata dall'UNAR, e delle sue implicazioni per la crescita spirituale dei nostri bambini, sono anni che vediamo sovvertite, dileggiate e ridicolizzate quelle **sane regole di vita cristiana** che ci hanno guidati fino a poco tempo fa e che ora sono stravolte da **quei falsi profeti del nostro tempo** che imperversano **indisturbati** su tutti i mezzi di comunicazione, compresa la televisione di stato. Come c'era da aspettarsi, la Legge Cirinnà ha aperto le porte a quanto di peggio si poteva immaginare e infatti i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Basta leggere i giornali e guardare la televisione.

Ora però, grazie a Filippo Roma delle lene, è scoppiato **uno scandalo che nessuno più può ignorare** e che sta coinvolgendo UNAR, Anddos e anche **Palazzo Chigi**, (cui fa capo l'UNAR), nella persona di Maria Elena Boschi, responsabile del Dipartimento delle Pari Opportuni-

tà, che aveva approvato il finanziamento di 55.000 euro (per fortuna non ancora erogato) per le attività dei "circoli ricreativi" Anddos, dove avvengono le più **turpi nefandezze a sfondo sessuale**. Il Direttore di UNAR, Francesco Spano, si è dimesso. Ma è solo l'ultimo anello di una lunga catena che parte da lontano e che **nessuno sembra voler spezzare**.

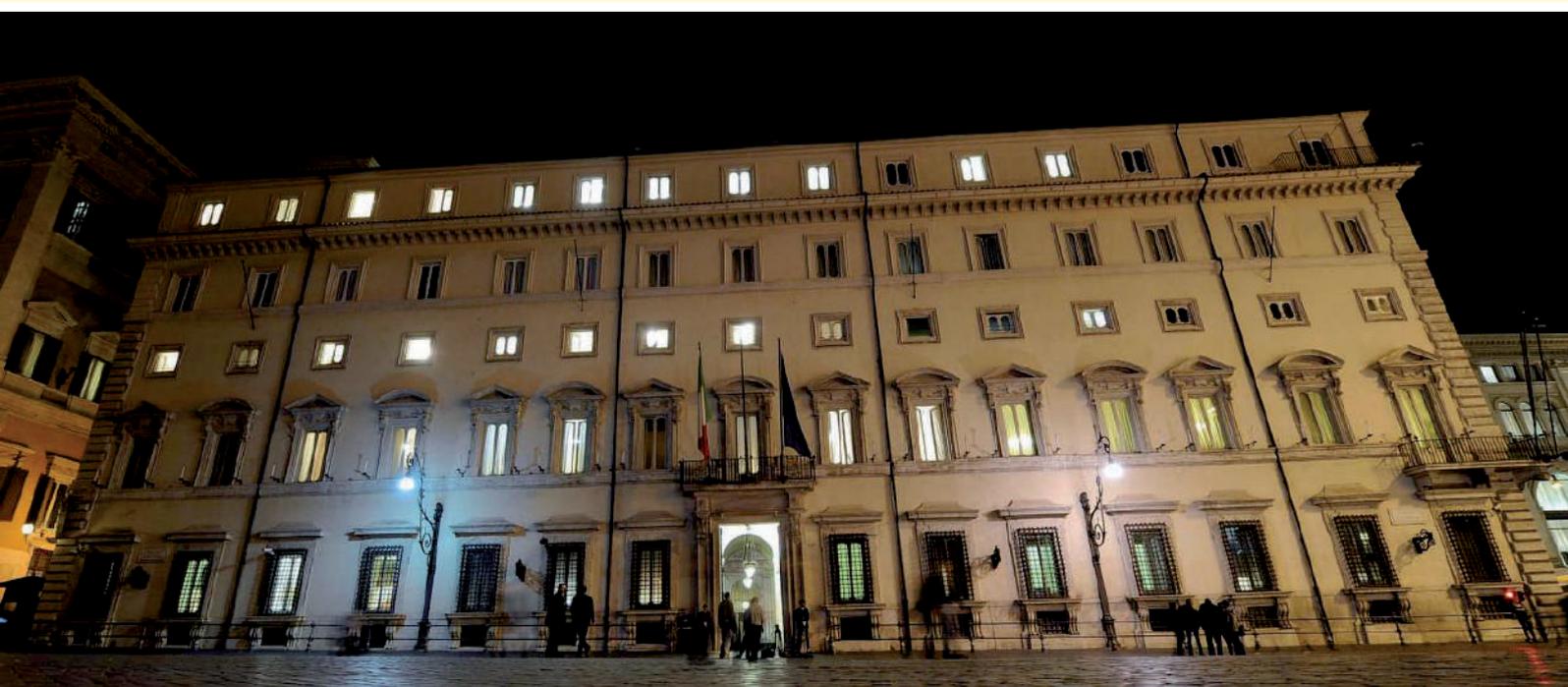
Non reputo opportuno citare su questo, che è un mensile religioso, quanto succede nelle **"dark room"** organizzate da ANDDOS con la "benedizione" di UNAR. Mi limito a invitare, chi fosse interessato a saperne di più, ad andare su Google e cliccare su queste due sigle. Io l'ho fatto, purtroppo, e mi sono resa conto di quanto il nostro Governo sia complice di certi fatti, **con la scusa delle "pari opportunità"**.

Qualcuno deve pur fare qualcosa, prima che sia troppo tardi. **Qualcuno** deve pur alzare la voce per difendere la nostra gente da questo abisso morale. **Qualcuno** di molto più importante e autorevole di noi deve fermare questa deriva che sta sovvertendo le regole della vita e ci trascina in un **mondo senza speranza e senza Dio**.

Ci danno fiducia le parole conclusive dell'Arcivescovo nella lettera pastorale "Educarsi al pensiero di Cristo": *"Nel frangente storico di passaggio che siamo chiamati a vivere, forse riusciamo a capire da tanti segni che un'epoca è irrimediabilmente finita e ci lascia incerti di fronte al futuro. "Ora che succede?" è il drammatico interrogativo che si impone. Usciamo ad annunciare Gesù come fecero i primi. Percorriamo con umile franchezza e coraggio le vie del mondo, ricchi solo della quotidiana compagnia di Gesù e della sua Chiesa. Senza pretese, liberi dall'esito: sappiamo che ci muove solo lo Spirito di Colui che ci ha detto: «io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Noi vogliamo solo amare e sentire come Cristo e pensare Lui attraverso tutte le circostanze e i rapporti della nostra esistenza per il bene nostro e di tutta la famiglia umana.*

Dal nostro cuore sgorga, decisa, la domanda del coraggio dell'animo umile, della testimonianza autentica".

Mietta Confalonieri



La terra

Ho appena terminato di leggere l'articolo che riguarda l'**incontro di papa Francesco con i catechisti**. In esso il Sommo Pontefice critica aspramente chi *"ostenta uno stile di vita appariscente e superficiale, basato solo sulla sete di denaro, sull'accumulo di case e quadri e gioielli. Rischia di trasformarsi in un gorgo capace di annientare le coscienze. L'egoismo scava abissi."*

Questo grido di allarme, che non possiamo non condividere e che purtroppo caratterizza l'età che stiamo vivendo, mi ha **riportato alla mente un brano famoso** che avevo letto sull'antologia nei lontani(ssimi) anni che mi videro giovane studente sui banchi della scuola media. Un brano che, non so dire perché, è rimasto nella mia memoria al contrario di decine di altri che invece sono svaniti come nebbia al sole. L'autore è uno scrittore russo, Lev Tolstoj (1828 – 1910). Seguiamolo.

Viveva in un villaggio della Russia un **abile e volenteroso contadino** (di cui non ricordo il nome e che chiamerò quindi Ivan), tutto dedito al lavoro dei campi. Aveva un piccolo-grande desiderio: aumentare la terra che già possedeva. Un giorno si viene a sapere che la nobildonna che possedeva gran parte delle terre circostanti, giunta a tarda età e non avendo eredi, aveva deciso di vendere tutte le sue proprietà. **Era l'occasione che Ivan aspettava da anni**. Il prezzo era buono e con una piccola somma presa a prestito poteva notevolmente incrementare i suoi possedimenti.

Quando il notaio ebbe steso i contratti di acquisto il nostro baldo giovanotto si sentì **enormemente soddisfatto**. Poteva seminare più grano, poteva allevare più animali. In un paio d'anni, saldati i debiti, poté ritenersi soddisfatto. Certo c'era qualche contrattempo: sorvegliare i campi e difenderli dagli animali dei confinanti.

Una sera, mentre nella sua isba stava riflettendo sui suoi problemi, sentì bussare alla porta. Era un **viandante** che chiedeva un piatto di cibo e



ospitalità per la notte. Mentre cenavano insieme il viandante raccontò a Ivan che c'era una località, lungo le rive del fiume Volga, dove **la gente viveva di poco, dove tutti erano felici al punto di affittare le loro terre a poco prezzo**.

Ivan ci pensò tutta la notte e al mattino la sua decisione era presa. Vendette tutti i suoi possedimenti e con tasca la somma ricavata **partì verso la terra del popolo felice**. Seguendo le indicazioni avute dal viandante dopo circa un mese giunse sulle rive del grande fiume e si accorse, da quell'esperto contadino che era, di trovarsi in un territorio dove la terra era molto fertile. In poco tempo sottoscrisse numerosi contratti impegnando solo parte dei suoi averi e dovette addirittura assumere dei lavoratori per attendere a tutti i lavori dei campi. Ogni anno vendeva parte dei raccolti e constatava che il **ricavato superava di gran lunga l'importo degli affitti**.

"Sono proprio soddisfatto", riconobbe una sera mentre si riposava davanti alla bella casa. Il fumo della sua pipa saliva in lenti cerchi e si disperdeva nell'aria cancellando quasi i ricordi della giovinezza fatta di duro lavoro e scarse soddisfazioni. Una piccola nube offuscava la sua mente. E se l'anno successivo non gli avessero più rinnovato l'affitto dei campi? La soluzione era quella di acquistare i terreni ma i proprietari, da qualche domanda buttata lì quasi per scherzo, non pensavano affatto di disfar-sene, **a nessun prezzo ne avrebbero ceduto la proprietà**.

Sul finir dell'estate, in una sera calda, odorosa per il profumo dell'erba appena tagliata, Ivan se ne tornava a casa riflettendo sulla somma appena incassata dalla vendita del foggio. Ad una svolta del viottolo fu **affiancato da un mugik** (un povero contadino russo) che, dopo essersi



presentato chiese se poteva **essere assunto per qualche giorno**. Era in viaggio per recarsi da dei lontani parenti ma ogni tanto era costretto a fermarsi per brevi periodi di lavoro onde procurarsi i soldi necessari. Certo che Ivan poteva assumerlo; nei suoi campi c'era sempre bisogno di gente che sapesse e volesse lavorare. Trascorsero altri giorni e una sera in un momento di riposo, mentre chiacchierava con il mugik lo senti **accennare ad una località dov'egli era passato**.

"È la terra dei Bashiri dove ci sono enormi estensioni di terreno fertilissimo lasciato incolto e abbandonato. Se ne può acquistare in grande quantità ad un prezzo bassissimo."
"E dove si trova questo posto?" - chiede Ivan con estremo interesse. L'altro fornisce tutte le indicazioni per arrivarci.

* * *

Il cammino è stato lungo e faticoso, a volte sotto la pioggia, altre volte sfidando il caldo ed altre intemperie. Finalmente Ivan **arriva nella terra dei Bashiri e gli abitanti si rivelano subito ospitali e gentili**.

A sua richiesta lo conducono dal capo del villaggio al quale Ivan esprime il desiderio di acquistare una notevole quantità di terra; diverse centinaia di ettari diremmo noi oggi.

"Semplicissimo - spiega il capo del villaggio - ma la terra non viene venduta, viene regalata in cambio di una somma. Mi spiego meglio. Lei paga al villaggio mille rubli e il giorno suc-

cessivo, al sorgere del sole, dovrà trovarsi sulla collina che avrà visto arrivando qui. Appena sorge il sole lei parte a piedi e percorre un giro lungo quanto crede con l'impegno di tornare al punto di partenza prima del tramonto. Se lei arriva nel tempo stabilito diventa proprietario di tutta la terra all'interno del percorso effettuato, se non riesce perde i mille rubli pagati."

Ivan quasi non crede alle sue orecchie: mille rubli sono una piccola somma per lui ed in più è un buon camminatore perciò non gli resta che pagare e prepararsi alla prova. **È sicuro di farcela e di combinare un ottimo affare**. Si fissa la data per la prova di lì a tre giorni. La notte della vigilia Ivan non riesce a dormire per l'emozione e la tensione. I brevi periodi di sonno **sono popolati da incubi**.

Durante uno di questi rivede il viandante che l'aveva informato della terra sul fiume Volga, ma quando fa per rivolgergli la parola quello si mette a ridere e la sua figura si trasforma in quella del mugik che gli aveva parlato della terra dei Bashiri. Anche costui scoppia a ridere e si trasforma nel capo del villaggio con il quale Ivan ha sottoscritto il contratto ma subito dopo lo stesso prende le sembianze del diavolo con tanto di barba, corna e zoccoli.

Alla fine la visione scompare e Ivan si sveglia madido di sudore. Non c'è tempo di pensare e nemmeno da perdere, **è quasi l'alba e bisogna presentarsi sulla collina di partenza**.

C'è gran folla ad assistere alla sua prova e a fargli gli auguri. Ecco il primo raggio di sole, Ivan parte verso la sua fortuna. Va di buon passo e rasenta un terreno che riconosce di buona terra, poi un pascolo con abbondante erba, una collinetta adatta ad un vigneto prosperoso. Il sole, alto nel cielo, lo costringe a qualche breve sosta, non più di qualche minuto perché la fortuna non aspetta.

"Non mi basta la terra già circoscritta, ne voglio di più".

Nel pomeriggio si trova su un rialzo di terra da cui si domina un valloncetto. Vi è una sorgente d'acqua, uno stagno e un ciuffo di alberi da frutta. Peccato lasciarlo perdere. Ivan sa di essere stanco ma deve far un ultimo sforzo. *"Non mi basta la terra già circoscritta, ne voglio di più"*.

Il sole sta calando e il nostro camminatore è **quasi al limite delle sue forze** tuttavia riesce ancora a passare intorno a un campicello e al bosco che gli è vicino. Lentamente si avvia a chiudere il suo giro tornando alla collina di partenza.

Ora le forze sembrano venirgli meno, ancora pochi minuti e il sole calerà e con esso la sua speranza di fortuna. Sta quasi per cadere ma sente che dall'alto della collina lo incitano a resistere perché il traguardo è vicino.

Ivan capisce che dall'alto vedono il sole ancora un poco più alto nel cielo e chiama a raccolta tutte le forze che gli rimangono.

Fra grida di incitamento assordanti e una disperata volontà di riuscire percorre l'ultimo tratto quasi carponi. Finalmente è sul traguardo mentre il sole manda il suo ultimo raggio. **Cade stremato a terra e ode i battimani che sottolineano la sua vittoria ma poi lentamente si affievoliscono**.

Il capo villaggio gli si avvicina, rivolta il suo corpo e... invita tutti a tornare a casa.

Ivan è morto. Per lui bisognerà preparare la terra quanto gliene basta: due metri di lunghezza, un metro di larghezza. È la terra che basta a un uomo.

Dino



San Patrizio

// Ehi tu, cerca di sbrigarti con quei calzari. Devi portare al pascolo le pecore o le vacche, mettilti un po' d'accordo con gli altri schiavi." "Va bene padrone, sarà fatto come volete voi. Sceglierò le pecore e arriverò ad un prato che ho visto ieri; ha l'erba di un verde smeraldo che invita ad essere mangiata."

Questo era praticamente l'inizio di una qualsiasi giornata nella verde terra d'Irlanda, nella fattoria di un ricco possidente. Siamo prossimi all'anno 400 quando la **schiaivtù** era una condizione abbastanza diffusa fra i popoli. Lo schiavo risponde al nome di **Patrizio, ha una quindicina d'anni** ed è originario della Britannia.

La sua famiglia aveva ormai assunto i modi di vita dei Romani che avevano sottomesso l'isola piegando il popolo alle loro usanze. Il padre di Patrizio, **Calpurnio**, possedeva un podere dove il giovane trascorreva la villeggiatura. A **Bannhaven Taberniae, la città d'origine** dov'era nato nel **385** circa, cresceva spensierato e sereno con la possibilità di accedere ad una buona cultura. Purtroppo durante le scorrerie dei pirati irlandesi viene catturato con altre migliaia di persone, portato in Irlanda e venduto come schiavo.

Il giovane, **profondamente cristiano** come i genitori, portava al pascolo il bestiame del padrone ma nello stesso tempo pregava Dio di accrescere la sua fede e di invadere il suo cuore. La preghiera lo sorreggeva soprattutto durante la notte sul misero giaciglio che gli era stato assegnato, rafforzando il suo spirito e confermando le sue convinzioni religiose. La prigionia **dura ben 6 anni** e per due volte Patrizio tenta inutilmente la fuga. In questo tempo apprende la lingua e i costumi di questo popolo che, malgrado eserciti ancora la schiaivtù, rivela comunque buone doti di organizzazione sociale e di collaborazione fra le tribù in cui è diviso. Naturalmente non sono cristiani, **adoravano ancora i loro idoli** ma Patrizio, pur soffrendo, comprende che la loro evangelizzazione non è alla sua portata.

Risoluto a riprendersi la libertà tenta per la terza volta di fuggire e finalmente il tentativo va a buon fine. Giunto al porto riesce ad imbarcarsi su una nave in partenza e dopo tre giorni di navigazione approda in una **zona desertica della Gallia**. È l'anno **407**. Con alcuni compagni dell'equipaggio si mette in viaggio ma dopo circa un mese l'intero gruppo si trova a fare i conti con la fame. Il momento è difficile con dei compagni di viaggio pagani.

"Senti un po' Patrizio; tu dici di adorare un Dio vero che sta nei cieli mentre i nostri dei sono falsi e inesistenti! Molto bene. Allora prega il tuo Dio di farci trovare del cibo, dimostraci che è superiore a quelli in cui noi crediamo."

Patrizio comprende di trovarsi in un momento risolutivo. Prega il Signore e poco dopo il gruppo incontra un branco di maiali selvatici con i quali tutti riescono a sfamarsi abbondantemente. Nei mesi che seguono il Santo deve sopportare altre avversità e vivere momenti difficili dei quali però i biografi non hanno tramandato particolari. Lo ritroviamo in Gallia, presso la sua famiglia dove avrebbe potuto condurre un'esistenza serena dimenticando gli anni di schiaivtù, ma Dio aveva predisposto un **diverso cammino di vita per lui**.



Una notte sogna che gli **irlandesi lo chiamavano**; nei pochi anni trascorsi fra loro aveva lasciato ampia traccia di sé. Decide allora di farsi chierico e di dedicare la sua vita alla conversione di quel popolo. Torna in Gallia presso Germano, vescovo di Auxerre, con il quale raggiunge una buona preparazione religiosa riuscendo ad essere ordinato diacono. Ha passato i 40 anni ma la sua cultura venne ritenuta insufficiente per un'opera di evangelizzazione e papa Celestino I° gli preferisce il vescovo Palladio. Anche la famiglia vorrebbe trattenerlo ma la nostalgia dell'isola dove era stato prigioniero da giovane lo attrae sempre più.

Serve una cultura più solida e convincente? D'accordo. Patrizio si reca a trascorrere un periodo di studi nel **monastero di Lérins**, un centro allora famoso e successivamente in monasteri minori della Toscana per osservare i monaci nel loro modo di proporsi alla gente. In breve la sua formazione si completa; viene consacrato **vescovo di Armagh (Ulster)** e designato quale successore di Palladio in Irlanda. Non sappiamo con certezza in quale anno sia nuovamente arrivato sull'isola. Gli ultimi studi propendono per l'anno 460 e Patrizio avrebbe quindi 75 anni. La data è probabilmente da anticipare, e non di poco, visto che l'opera di apostolato da lui intrapresa lo costringe a viaggi non certo comodi. Il suo metodo di evangelizzazione tiene conto della frammentazione della popolazione in numerose tribù ognuna con un proprio re. Occorreva il loro beneplacito per viaggiare e predicare e Patrizio riesce ad ingraziarseli con doni anche in denaro. Ha venduto i possedimenti di famiglia in Gallia e le risorse economiche non gli fanno difetto. La sua azione è rivolta ai numerosi re e alla loro corte cosciente del fatto che la loro conversione avrebbe provocato quella delle popolazioni. **Introduce il monachesimo** che nel quattrocento si era sviluppato in Europa e le adesioni sia maschili che femminili sono numerose.

Viaggia in continuazione superando non pochi pericoli giacché i sacerdoti pagani non erano propensi a lasciare

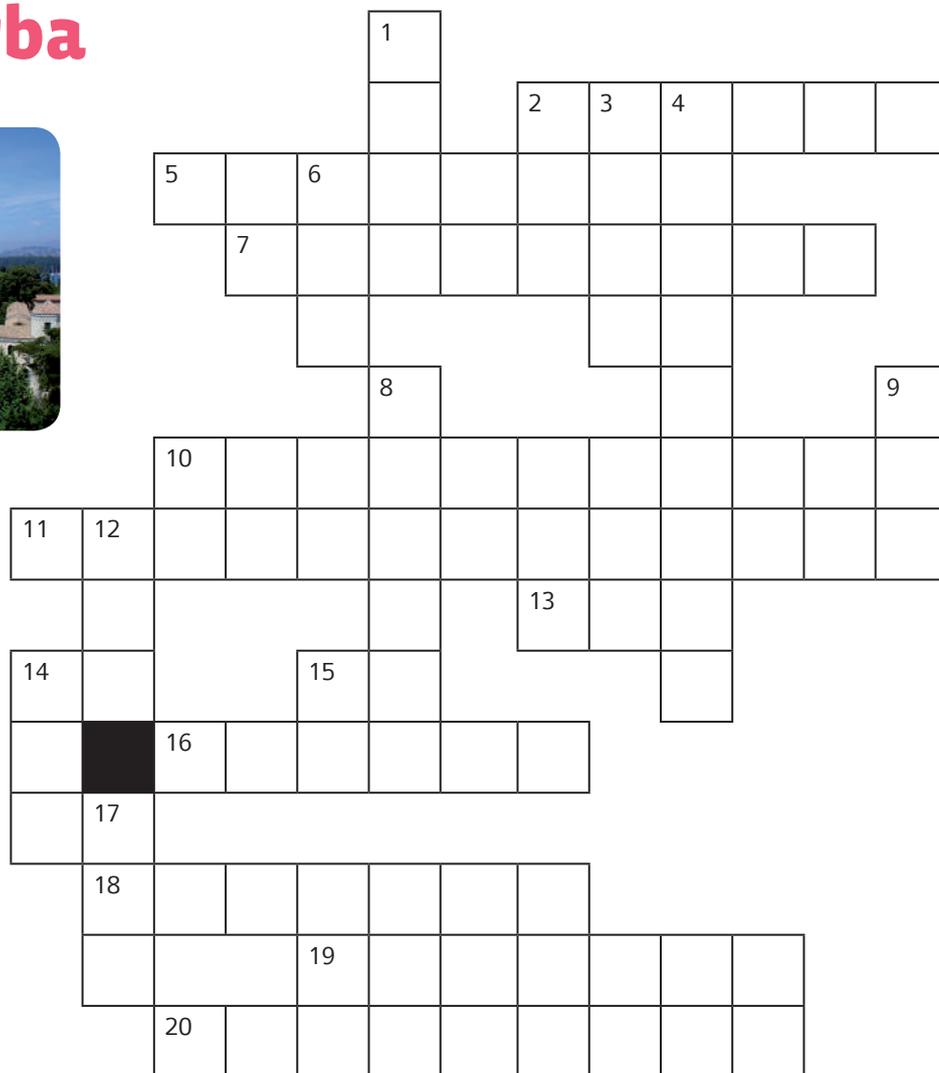
la loro religione. **Viene fatto anche prigioniero per 15 giorni** ma la sua opera apostolica non ha tregua. Si preoccupa di lasciare dietro di sé dei centri pastorali affidati ad altri missionari organizzati in modo monastico.

Stabilisce la sua sede ad Armagh, città che oggi porta il suo nome. La sua figura diviene in breve leggendaria, gli sono attribuite doti taumaturgiche e un viaggio mirabolante nell'aldilà ('Purgatorio di San Patrizio'). Pur desi-

derando di rivedere sia la Britannia che la Gallia antepone ad esse i suoi doveri di missionario nella terra della sua schiavitù. Supera momenti difficili con i pagani, anche con i pelagiani. In seguito ad accuse rivoltegli scrive la 'Confessio', in cui racconta la sua vita e il suo apostolato ringraziando Dio per i doni ricevuti. La sua vita ha termine **verso il 461** nella contea che da lui verrà chiamata Downpatrick.

Dino

Il Cruciverba



Orizzontali

- 2 Animali condotti al pascolo da Patrizio
- 5 Papa Celestino lo preferì a Patrizio
- 7 Il padre di Patrizio
- 10 Forma di vita religiosa introdotta da Patrizio in Irlanda
- 11 Dottrina eretica combattuta da Patrizio
- 13 Gli anni di prigionia di Patrizio
- 16 Il monastero che ospitò Patrizio
- 18 L'isola di cui è patrono san Patrizio
- 19 Il vescovo di Auxerre
- 20 Patrizio la sopportò per 6 anni

Verticali

- 1 Gallia senza il dittongo finale
- 3 Irlanda in irlandese
- 4 L'opera scritta da Patrizio in sua difesa
- 6 Il... centro dell'Irlanda
- 8 Sfamarono il gruppo di Patrizio
- 9 Vescovo senza vocali
- 12 Vocali del vescovo di Auxerre
- 14 Tentativi di fuga di Patrizio
- 15 La sede vescovile di Patrizio
- 17 Sillaba finale del nome di questo Santo





Il restauro delle tele degli apostoli

Intervista con la restauratrice Angela Cal

Nel maggio dello scorso anno lo Studio del dott. Simone Caglio aveva provveduto ad una serie di esami sulle **tele dei 12 apostoli della chiesetta di San Giuseppe** a Cremnago. Il risultato fu una lunga relazione che doveva servire al restauratore per riportare, per quanto possibile, le opere all'aspetto d'origine.

Siamo andati nello **studio di Pepe Arte** dove si stanno restaurando le 12 tele per qualche informazione sull'andamento dei lavori. Ci risponde Angela Cal.

Quali risultati ha dato lo studio preventivo delle tele?

Lo studio preliminare, effettuato con tecniche non invasive, ci ha dato conferma che le tele sono state realizzate molto probabilmente in tre lotti, non presentano rifaciture tali da far pensare a ripensamenti dell'artista per cui non ci sono cambiamenti di posa, di volto, di sguardi. I materiali usati sono abbastanza coevi e fanno

pensare che le tele siano state realizzate nell'arco di 15 anni, nel 1600, quanto è stata costruita la chiesetta. L'ultima tela è il San Giovanni la cui fattura ci fa pensare che sia stata realizzata per sostituire una precedente opera andata persa.

Qual è la fase attuale del restauro?

Attualmente siamo riusciti a pulire completamente sia il recto che il verso delle tele eliminando completamente tutte le pezze e le vernici (flating) aggiunte in tempi successivi per conservarle. Ora siamo pronti per riposizionarle sui telai originali, quelli recuperabili, che hanno subito adatto trattamento antitarlo e aggiunte di rinforzo per consolidarli nel tempo. Infine provvederemo alla definitiva fase di stuccatura e verniciatura.

Ci sono tele che presentano problemi particolari?

Purtroppo sì, specialmente San Giovanni e San Bartolomeo. La prima è

la più martoriata perché presenta tagli e perdita della pellicola pittorica; addirittura è stata oggetto nel passato anche di una foderatura che si è rivelata completamente errata ed ha provocato ulteriori danni all'opera stessa.



San Bartolomeo

La pellicola pittorica ha una buona solidità e dà garanzie per il futuro?

Direi proprio di sì. Le non buone condizioni che abbiamo riscontrato al primo esame erano da addebitarsi alla successiva aggiunta di flatting ma dopo la sua rimozione saremo in grado di garantire una maggior planarità e sicuramente una maggior durata all'opera. Quello che noi chiediamo è che in futuro venga costantemente controllato lo stato di umidità della chiesa.

Le cornici in che condizioni sono?

Le cornici sono degli anni 80 e alcune non verranno più riutilizzate perché nascondevano parte delle opere, praticamente erano troppo piccole. Noi le metteremo da parte e le riconsegneremo alla comunità in modo che possano essere utilizzate per altri usi.

Gli interventi sono completamente programmati o servono ancora studi preventivi?

Non servono altri interventi diagnostici. I tempi si sono alquanto allungati per motivi burocratici e non nostri. Si pensa di poter concludere tutto l'operato per la fine di marzo, prima metà di aprile. Le prime consegne prevediamo siano per la festività di San Giuseppe, il 19 marzo. A seguire tutte le altre.



San Giacomo d'Alfeo



particolare di uno sfondo

La prima ripulitura ha portato in primo piano particolari importanti come sfondi o altre figure?

La risposta è positiva per quanto riguarda l'ambientazione degli apostoli. Sono affiorati sfondi, paesaggi, aspetti naturali che prima erano offuscati da sporco e da vernici improprie. Malgrado la loro storia travagliata tutte le tele riusciranno ad essere presentate con un aspetto più che decoroso. L'unica che avrà bisogno di qualche cura particolare è il San Giovanni che ha delle grosse perdite, in compenso è uno dei volti più belli.

Considerazioni finali.

Durante le fasi del nostro lavoro non abbiamo trovato firme sulle opere eppure ci siamo stupiti non poco rilevando la bellezza di alcuni particolari e di taluni sfondi. Certamente la mano che ha guidato i pennelli non era quella di un neofita. Provvederemo ad eseguire delle fotografie realizzando anche degli ingrandimenti che permetteranno di apprezzare ancora meglio alcune parti, specialmente i volti.

Dino



San Simone



San Simone (particolare)



San Giacomo Maggiore (part.)

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

MITRUSHI DAVIDE di Margarit e Tarantino Marilena
MITRUSHI SOFIA di Besnik e Mitrushi Shpresa
CAPRA GIULIO di Manuel e Ballabio Chiara
GIORDANO DIANA di Mario e Casartelli Katia

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

CORGI MATILDE MORENA di Ivo e Spinelli Letizia
MAMBRETTI FEDERICO di Carlo e Spinazzè Marzia

Parrocchia S. Michele - Romanò

BARZAGHI LAURA di Giuseppe e Corbella Elena

UNITI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

CAVALLINI FRANCO e ANZANI MARTA
PONTIGGIA SAMUELE e SPINELLI MARTINA

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

CARLINI CARLO di anni 85
GEROSA RENATO CAMILLO di anni 59
AVANZINI SERGIO di anni 90

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

USUELLI CAROLINA ved. Corti di anni 86

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Santuario
NN € 50,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

FESTA S. BIAGIO € 5.502,31
Per restauro tela di S. Biagio
NN € 300,00 - NN € 30,00

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

Per restauro chiesa S. Vincenzo
NN € 1.000,00

Pro Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas

NN Inverigo € 500,00
NN Inverigo € 20,00
NN Inverigo € 300,00
da vendita primule alla festa di S. Biagio € 405,00
da cassetta in chiesa S. Michele € 80,00

PRO TERREMOTATI DIOCESI DI CAMERINO

€ 6.000,00
(da vendita di fiori e arance € 1.261,00
dalla Cena Solidale del 19 febbraio € 2.453,00
dalla lotteria € 780,00
offerte libere € 320,00
dalla festa dell'oratorio € 1.186,00)

Colzani Sergio & figli srl



*Esperienza e professionalità
da oltre 50 anni*



Vendita e assistenza di auto nuove e usate

Volkswagen - Audi

Vetture aziendali - Km zero - Usati di altre marche

Via A. Viganò 105 - 20833 Giussano (MB)

Tel. 0362 850083 www.colzani-auto.com info@colzani-auto.com



Banca FIDEURAM

Antonio Maria Ponzoni

Private Banker

Tel. 031 629096 Cell. 335 8238824

Ufficio dei Promotori Finanziari di Lecco

Tel. 0341 278711 Fax 0341 278777

e-mail: aponzoni@bancafideuram.it

Iscritto all'Albo dei Promotori Finanziari



Serata di beneficenza per i terremotati

A Cremona la cena solidale a sostegno della popolazione della Diocesi di Camerino

Il senso di impotenza che ha accompagnato la maggior parte di noi di fronte alla tragedia che ha colpito il nostro Paese, non ci ha lasciato indifferenti, da qui l'idea di muoverci facendo qualcosa di concreto, una **cena di beneficenza, atta a raccogliere fondi per i paesi terremotati**, giusto nella giornata della solidarietà in diocesi.

Don Pietro si è fatto promotore, sensibilizzando ragazzi e adulti che si sono subito attivati per la buona riuscita dell'evento.

La raccolta dei fondi è iniziata di primo mattino, con la **vendita di arance e fiori sul sagrato delle chiese di tutta la comunità**, al termine della Santa Messa. La cena si è svolta a Cremona, in pagoda, con l'ottima cucina curata dagli "Amici del Lazzaretto".

Il momento più toccante della serata è stata la **telefonata in diretta del vescovo di Camerino**, Monsignor Francesco Brugnaro: oltre ad averci illustrato la drammatica situazione che vivono nel quotidiano e che noi stessi abbiamo potuto osservare, guardando immagini proiettate sullo schermo, **ci ha invitato ad andare in loco**.

Credo che l'attivarsi di ognuno di noi per tale iniziativa abbia smosso animi, dato spunti di riflessione e sensibilizzato anche chi sentiva lontana questa realtà.

Non ci resta che ringraziare tutti coloro che in grande o piccola parte hanno reso possibile la buona riuscita della serata.

Gli amici del Lazzaretto



Sport e Missione

L'Associazione Sportiva "il Gigante" di Inverigo adotta un bambino della missione di suor Armida

È bello veder giocare i giovani a pallacanestro o impegnati in altre discipline. Lo sport, sanamente gestito e praticato è un'ottima scuola di vita ed abitua alla competizione nel rispetto delle regole. Vedere ragazzini impegnati nel tentativo di superarsi è bello ed istruttivo. Vederli raccolti intorno ad una suora che parla loro di altri ragazzini meno fortunati ma ugualmente desiderosi di cimentarsi con una palla in mano, è meno consueto ma altrettanto bello ed istruttivo.

Era la festa di Natale dell'Associazione Sportiva "Il Gigante" di Inverigo quando i genitori hanno pensato di invitare suor Armida, fondatrice ed animatrice di due scuole nel lontano Brasile, a parlare ai loro figli. La vita di una scuola missionaria presentata ad un'associazione di pallacanestro: Presidente e dirigenti hanno voluto questo **gesto di generosità che assume valenza educativa** perché stimola maggiormente alla collaborazione ed invita a pensare alla differenza che c'è fra la difficoltà di vincere una partita e quella di prepararsi ad affrontare e vincere la vita. I genitori promotori hanno pensato che questo legame fosse "il cuore". Un gesto di generosità per insegnare ai figli che possono avere tutto, attività sportive comprese, mentre altri spesso non riescono a mettere d'accordo il pranzo con la cena. Da ciò è nato il **progetto di un'adozione a distanza**: un bambino in una missione del Brasile, da realizzarsi con il contributo dei grandi ma anche dei piccoli invitati a rinunciare almeno in parte alle "mancette".

Significativo l'intervento di suor Armida che ha illustrato una realtà che a noi suona lontanissima, quasi fosse un racconto di De Amicis. "Un bambino parte dalla sua casa, che spesso ha il tetto di paglia, per arrivare alla missione a piedi dopo un percorso più o meno lungo. La missione è una mèta perché oltre ad imparare vi troverà un pasto caldo e nutriente, che potrebbe essere l'unico della giornata. E pensate – ha continuato la suora – che i nostri bambini non



Lancio, palleggio, tiro, canestro... Evviva, tre punti per noi!

sono quasi mai assenti, non hanno mai mal di pancia prima di andare a scuola, anzi ci vogliono venire anche con la febbre".

Gli atleti erano seduti sul parquet della palestra attorno a suor Armida, sembravano i petali di una enorme margherita, attenti al suo dire che ridava vita ad un angolo di Brasile nello sconosciuto Marañao.

"I nostri bambini vanno volentieri nella cappella della missione e quando pregano chiedono a Gesù la salute e il lavoro per il loro papà, il loro nonno... così che i proventi anche di un misero impiego possano mantenere unita la famiglia. Sanno bene che quando ci sono difficoltà economiche la famiglia si divide e i suoi membri si disperdono fra le case dei parenti vicini e lontani. E non è bello che questo avvenga perché si allentano i legami familiari."

L'anima di insegnante di suor Armida si è manifestata in tutta la sua forza quando ha presentato la breve storia che segue.

"Un signore affida ad un artigiano l'incarico di riverniciare la propria barca, pattuisce con lui il costo dell'opera ed il giorno della consegna. Mentre lavora, l'operaio si accorge che il fondo della barca ha un buco; è piccolo ma può essere pericoloso se nessuno se ne accorge prima dell'uscita in mare. Ritiene giusto procurarsi l'occorrente e ripararlo. Dopo un po' il lavoro è finito ed il

proprietario della barca paga il dovuto e se ne va soddisfatto. La sera dopo costui torna dal verniciatore e gli vuol consegnare dell'altro denaro. L'operaio è sorpreso e dice di essere già stato pagato il giusto, ma l'altro insiste. Sul fondo della barca c'era un buco ed egli si era dimenticato di avvisare l'artigiano perché lo riparasse. Quando i figli erano andati al largo con la barca egli si era ricordato del buco e da quel momento era certo che non li avrebbe mai più rivisti, invece erano tornati incolumi perché qualcuno aveva riparato il difetto. Qualcuno che non era tenuto a farlo, che non aveva chiesto un supplemento di prezzo per l'opera, ma che aveva salvato due vite. Una piccola somma in cambio di due vite."

Si impone una morale semplice: anche giocando a pallacanestro si può riparare un piccolo buco, piccolo quanto si vuole ma sufficiente a produrre effetti devastanti. La Società ha adottato un bambino della missione di suor Armida.

Gli atleti della pallacanestro "Il Gigante" possono andar fieri della loro adozione. Hanno riparato un piccolo buco ma già possono ritenersi soddisfatti di quanto scrive suor Armida a conclusione dell'anno appena trascorso. Leggiamolo nella sua prosa che, dopo tanti anni, risente della parlata portoghese e che ci siamo permessi di ritoccare qua e là.

"Fare il relatorio di un anno è piacevole. Innanzi tutto cominciamo dai numeri, quante classi, alunni e professori hanno studiato e lavorato.

- *Escolinha Sagrado Coração de Jesus 2016: Scuola Materna 8 classi, Scuola Elementare 18 classi con un totale di 687 alunni e 23 professori.*
- *Centro Educacional Pão da Vida 2016: Scuola Materna 10 classi, Scuola Elementare 30 classi, Scuola Media 22 classi con un totale 1771 alunni e 78 professori.*

Ringraziamo il Signore per averci affidato una missione così grande e averci dato i mezzi necessari, le persone generose e la salute per sopravvivere a tanto impegno. Il 2016 è stato un anno di realizzazioni importanti e necessarie come la pulizia di tre pozzi artesiani... e la perforazione di un quarto pozzo profondo 70 metri al Centro Educacional Pão da Vida per sopperire alle necessi-

tà della scuola. La situazione sociale nei dintorni delle due scuole è diventata pericolosa perciò abbiamo fatto riformare tutti i portoni di servizio. ... Inoltre per esigenze igienico-sanitarie è stata scavata una profonda fossa biologica per gli scoli della cucina. In vista del Ginnasio che nel 2017 farà lievitare ulteriormente il numero delle classi si è provveduto all'acquisto di circa 300 sedie di plastica ed aggiornato i sistemi di illuminazione, comunicazione e ventilazione. Nel salone del Pão da Vida si è rifatta una sala dell'asilo e rifinite altre due nuove dell'Escolinha. A tutto ciò vanno aggiunte le spese correnti per luce, acqua, gas, telefono, spese di segreteria, alimenti per le merende e per la manutenzione ordinaria.

Ci tengo a risaltare che quest'anno tre alunni delle medie hanno partecipato alle olimpiadi nazionali di matematica e hanno vinto una medaglia d'argento e due di bronzo, risultato

buono per la nostra scuola sperduta nel Maranhao, regione considerata la più povera del Brasile. Si pensi che alle Olimpiadi partecipavano più di 700 mila studenti."

I nostri premiati sono:

Prêmio Medalha de Prata

Pablo Kauã Sousa Vieira
7° ano "B" Matutino.

Prêmio Medalha de Bronze

Ana Clara Fonseca Silva
7° ano "B" Matutino
Guilherme Augusto Freitas Nascimento - 7° ano "B" Matutino

Certificado de Menção Honrosa

Camile Gabrielle Araujo Dos Passos
8° ano "C" Matutino
Daniel da Silva de Araujo
9° ano "A" Vespertino
Mickaelly Raquel Freitas Cunha
9° ano "A" Vespertino

Dino



PER CHI VOLESSE AIUTARE L'OPERA DI SUOR ARMIDA IN BRASILE.

Ogni adozione scolastica è abbinata ad un bambino o a una bambina e prevede un versamento annuo di euro 260,00 che permette al bimbo di crescere nel suo ambiente d'origine. Il contributo va a coprire le spese per lo studio e per un pasto al giorno. Il benefattore riceverà pagella e foto del bambino/a. La somma è deducibile dal modello delle tasse.

L'Associazione che si occupa della raccolta fondi è :

ASSOCIAZIONE AMICI DEI BAMBINI DELL'ESCOLINHA E DEL CENTRO EDUCACIONAL PAO DA VIDA O.N.L.U.S.

Via Monte Sabotino, 62 -22044 Inverigo (CO)

C/C Postale n° 37696861 - Iban posta n°: IT 33 K 07601109 00000037696861

Oppure

Banca: Banca Popolare di Milano Ag. Arosio

C/C bancario n° 13269 - Iban banca n°: IT 96 F 05584 50890 000000013269

Codice Fiscale Associazione: 900 194 00135

che potete inserire nella Vostra dichiarazione dei redditi modello 730 o modello unico e destinare il vostro 5 per mille all'Associazione.

Per altre informazioni. Numero di telefono: 031 697314

e-mail: luisa.terraneo@virgilio.it

SICUREZZA PER LA TUA CASA E IL LAVORO

IMPIANTI ANTIFURTO
CONTROLLO ACCESSI
CLIMATIZZAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI

VIDEOSORVEGLIANZA
IMPIANTI ANTINCENDIO
TELEFONIA SU IP
DOMOTICA



DTE IMPIANTI TECNOLOGICI
Via Trieste 26/I - 22036 Erba - Como
Tel. +39 031 3338200 - Fax +39 02 91390529
www.dteimpianti.it - como@dteimpianti.it

FF

FRATELLI
FOLCIO snc

via Vittorio Veneto, 29
22044 Inverigo (Co)
Tel. + 39 031 608250
Fax. + 39 031 609135
www.flifolcio.it
info@flifolcio.it
P.IVA. 00020010138
C.E. 00020010138

TRATTAMENTI PER L'ARCHITETTURA

Imbiancature civili e industriali - Sverniciature persiane
Noleggio camion altezza max 32 metri per opere di lattoneria,
murali, potature - Cappotto isolamento esterno
Impianto di sabbatura industriale metallica, silicea e quarzo per
carpenteria leggera e pesante - Impianto per verniciatura a forno
con zincati inorganici - poliuretanic / epossidici e anticorrosivi
metallizzazione ad arco e abbassamenti in cartongesso



Via Urbano III, 7
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 609908
Cell. 349 1638075



Intermediari assicurativi dal 1965

MERONE (CO) - Via G. Emiliani, 1
Telefono e Fax 031 617072 - 031 651288
e-mail: MERONE.UN35380@agenzia.unipolsai.it



UnipolSai
ASSICURAZIONI

UnipolSai **SOLUZIONI**
Scopri le nostre polizze
a rate mensili tasso zero



INSTALLA GRATIS
UNIBOX

riduzione furto
-65%
RUBA
-20%



Vantaggi e offerte esclusive dedicate agli iscritti delle
Organizzazioni Sindacali Nazionali



VERGANIMED

**SOLUZIONI GLOBALI
PER LA MEDICINA
DEL LAVORO**



D.Lgs. 81/2008 (ex legge 626)
Visite Mediche
Valutazioni del Rischio
Esami Specifici

☎ 031 60 83 19

✉ info@verganimed.com

VERGANI MED s.r.l. - Dott. Paolo Vergani
Via Milano 5 - 22045 Lambrugo CO
www.verganimed.com

Tisettanta

Via Tofane, 37
20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 319330

Geometra Citterio Marco

Via Prealpi n. 35
22044 Inverigo (CO)
Tel. / Fax. 031 60 61 26
Cell. 338 13 05 330
E-mail: geom.citteriomarco@alice.it
Pec: marco.citterio@geopec.it

Pratiche edilizie/amministrative
Progettazione - Direzione Lavori
Pratiche catastali - Rilievi Topografici
Perizie estimative - Tabelle millesimali
Certificazioni energetiche
Successioni - Assistenza notarile

UNIMED s.r.l.

Via General Cantore, 40
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 4134083
Fax: 031 4136610
Email: segreteria@unimedinverigo.it
Sito web: www.unimedinverigo.it



- VISITE MEDICHE IN LIBERA PROFESSIONE DELLE PRINCIPALI BRANCHE SPECIALISTICHE.
- ECOGRAFIE INTERNISTICHE CON PREZZI SOVRAPPONIBILI AI TIKET OSPEDALIERI
- TRATTAMENTI DI MASSO FISIOTERAPIA E TERAPIE FISICHE (COMPRESA TECAR TERAPIA)
- PRESTAZIONI DI TIPO INFERMIERISTICO ANCHE A DOMICILIO DEL PAZIENTE
- PUNTO PRELIEVI (LABORATORIO ALFA) CONVENZIONATO CON IL SSN APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA CON POSSIBILITA' DI PRELIEVI A DOMICILIO DEL PAZIENTE



Mambretti Il fornaio Pasticcere
Via IV Novembre, 2 - Inverigo (Co) Tel. 031 607194

Seguici su Facebook: Mambretti il fornaio pasticcere

TABACCHERIA BALLABIO

di Scanavini Sonia

Ricevitoria computerizzata

Sviluppo sistemi: SuperEnalotto - Lotto - Totocalcio - Totogol - Totosei - Totip - Tris
Biglietti: Teatro - Stadio - Concerti

Via G. Cantore, 34 - 22044 Inverigo (CO) Tel. 031 609026



Via alla Selva 5 - INVERIGO

5monditravel@gmail.com

Tel. 031.606095

ORARI: 9.15 -12.45 / 15.15 - 19.30

Mercoledì pomeriggio chiuso

Sabato pomeriggio si riceve su appuntamento

Autorizzazione n° 51937 del 26/10/2009

RISTORANTE BAR

RIGAMONTI GRILL

Via Magni, 101 - 22044 Inverigo (CO)
(Fraz. Carpanea)
Tel. 031 607225

PRODOTTI VETRARI

PER L'ARREDAMENTO

E L'EDILIZIA

Radaelli Angelo e Figli

S.r.l.

22044 INVERIGO (CO)

VIA G. CANTORE, 1

TEL. 031.607265 - FAX 031.608442

e-mail: vetreriaradaelli@libero.it

P. IVA 00260780135

V
E
T
R
E
R
I
A

punto zero
Semplice la spesa

ISCRIZIONI APERTE

Scuola dell'Infanzia

MONS. POZZOLI

Via Rocchina 12 - Inverigo

Tel. 031 607538 Email scuolainfanzia@parrocchiainverigo.it

Scuola dell'Infanzia

SACRO CUORE

Via Artigiani 1 - Cremnago di Inverigo

Tel. 031 699528 Email smpsacrocuore@virgilio.it

SUPERMERCATO

LODOLA s.r.l.

Via Dante Alighieri, 3

22040 LURAGO D'ERBA (CO)

Tel. 031 696084

Seguici su Facebook:

Lodola Supermercato - Punto Zero

APERTO LA DOMENICA
DALLE 8.30 ALLE 13.00

EVENTI DI QUARESIMA 2017

AUDITORIUM
PICCOLO TEATRO
S. MARIA

via Rocchina 14
ang. Via Trento, Inverigo
auditorium.inverigo@gmail.com
auditoriuminverigo.it



16 marzo giovedì ore 21.00

Ricordo di Johnny Cash

Spettacolo di teatro-canzone
con la Walter Muto band
a cura di AVSI

offerta libera

23 marzo giovedì ore 21.00

Tracce di luce e... di Risurrezione nell'arte di Christo

a cura del Prof. Enzo Gibellato

offerta libera



30 marzo giovedì ore 21.00

Pensieri tra le ceneri

tratto dai diari di Edith Stein
(S. Teresa Benedetta della Croce)

produzione Teatro dell'Aleph

offerta libera